

OLIMPIADI Unità OLIMPIADI Unità OLIMPIADI

Verso la conclusione i XVII Giochi olimpici

Italia: oltre il pronostico

I Giochi sono a metà strada

Positivo bilancio delle squadre azzurre

L'U.R.S.S. si avvia a vincere la XVII Olimpiade

Eccoci dunque, a metà o poco più delle Olimpiadi, con 7 medaglie d'oro, 4 di argento e 5 di bronzo conquistate dall'Italia. Un bottino più che soddisfacente, nettamente superiore alle previsioni, anche a quelle rosse, e che con assoluta certezza, ormai, è destinato ad aumentare in misura anche considerevole.

Gli sportivi conoscono i nomi degli atleti che hanno dato le medaglie all'Italia; ma è giusto ripeterli in sede di bilancio. Le medaglie d'oro sono: Trapè, Fornoni, Balletti e Cogliati nella 100 metri a bivio; le squadre (ciclismo): Gaiardoni nel km, da fermo (ciclismo); Bianchetto e Beghetto nel tandem (ciclismo); Gaiardoni nella velocità (ciclismo); Testa, Valotto, Vigna e Arienti nell'inseguimento a squadre (ciclismo); Berruti nel 200 metri piani (atletica leggera) e la squadra della Pallanuoto.

Le medaglie d'argento sono: Dezi e La Macchia nella canoa a bivio (canoa); Mangiarotti, Pellegrino, Carpaneda, Currello e Aureggi nel fioretto maschile, le a squadre (scherma); Trapè nella corsa su strada individuale (ciclismo) e Baraglia, Bosatta, Crosta e Galante nel «quattro senza timoniere» (canottaggio).

Infine le medaglie di bronzo sono: Gasparella nella velocità (ciclismo); Giuseppe Leone nel 100 metri piani (atletica leggera); Balatti, Sghizi, Trincavelli, Zucchi e Stefanoni nel «quattro con timoniere» (canottaggio); Camerlingi, Casali, Colombetti, Pasini e Ragno nel fioretto femminile, le a squadre (scherma) e Saradusi nel medio-massimi (pugilato).

Grazie a questi successi l'Italia è attualmente al quarto posto nelle classifiche (ufficiose, come ben sapete) delle Olimpiadi, sia in quella per medaglie che in quella a punti. Essa è preceduta dai due colossi, URSS e USA, e dalla Germania, che ha fatto un notevole bottino nelle finali di canottaggio; ma non è detto che gli «azzurri», prima della fine dei Giochi, non riescano a superare i tedeschi. La assegnazione di medaglie che avverrà stasera, a conclusione delle finali di pugilato, ci vedrà compiere un bel passo avanti in questo «piccolo duello» (il grande riguarda sovietici e americani), perché abbiamo ancora in campo sei uomini: Zampanò, Lippolito, Musso, Bossi, Benvenuti e De Piccoli — che significano sei sicure medaglie d'oro o d'argento; mentre la Germania non ne ha più nessuna. E' vero che nelle rimanenti gare di atletica i tedeschi hanno più frecce al loro arco (Kaufmann nei 400 metri, Lauer nei 110 ostacoli, le due staffette maschili, tanto per fare alcuni esempi) che non gli azzurri (ma Lievore, Pannofino, Dotti e anche la nostra staffetta veloce maschile non saranno certamente in campo solo per fare numero). E però la scherma — nella spada, non nella sciabola — potrebbe



● CARLO LIEVORE: speranza per gli «azzurri» nel lancio del giavellotto

sempre riservarci qualche bella sorpresa; e i calciatori non sono ancora battuti, e l'equitazione è ancora tutta da fare, e nella vela il «dragone» di Cosentino è in testa alla classifica della sua classe, avendo preso il posto, nelle speranze azzurre, dello sfortunato Capio, nostro rappresentante nei «Flying Dutchman».

Degli sport che si sono ormai conclusi, quello che ha dato maggiori soddisfazioni all'Italia è stato il ciclismo, con le sue cinque medaglie d'oro, una d'argento e una di bronzo; mentre il nuoto, nel quale non era possibile aspirare a medaglie, ha tuttavia registrato il crollo di quasi tutti i record nazionali, e ha ai suoi attivo alcuni brillanti risultati: come il quar-

to posto (con nuovo record europeo) di Fritz Dennerlein nei 200 farfalla; il quinto di Roberto Lazzari nei 200 a rana; l'ingresso in finale della staffetta mista maschile e di quella femminile stile libero. Inoltre c'è stato il grande trionfo della pallanuoto, che ha visto l'Italia ritornare alla posizione di primato assoluto che era già stata sua alle Olimpiadi di Londra del 1948.

Un po' meno bene di quanto si sperasse sono andati i canottieri; che sono stati presenti, è vero, in cinque finali su sette, e questo è un risultato inatteso; ma hanno perduto la medaglia d'oro conquistata dal «quattro con» a Melbourne e hanno dovuto accontentarsi di una medaglia di argento e una di bronzo. Meglio delle speranze, invece, i canoisti, che hanno ottenuto un inatteso secondo posto e sono entrati in parecchie finali.

Il torneo di lotta greco-romana si è concluso senza medaglie per l'Italia; ma Ignazio Fabra non è eterno, e non si poteva pretendere che a distanza di otto e quattro anni ripetesse i successi di Helsinki e di Melbourne. Il guaio è che qui gli affari sono ancora gli stessi anziani di allora, e troppo infervorano i giovani rincalzi; mentre negli altri paesi nuove leve hanno preso il posto dei grandi campioni del passato. Il pentathlon moderno infine è stato per noi un completo fallimento.

Quanto alle competizioni in corso, ho già detto del pugilato, che sta riservando all'Italia un clamoroso successo collettivo, inferiore solamente a quello del ciclismo; e dell'atletica, che ha dato allo sport azzurro la più grande vittoria, quella di Livio Berruti nella velocità pura; e della scherma, dalla quale non era lecito attendersi molto, e che pure qualcosa sta dando, per lo meno nelle gare collettive; e del calcio che proprio oggi si trova ad una svolta decisiva, con la semifinale Italia-Jugoslavia a Napoli; e della vela.

Nella pallacanestro gli azzurri sono nel girone finale; dove però — a meno di una vittoria, abbastanza difficile, sull'URSS — bisognerà contentarsi del quarto posto, senza medaglie, cioè. La lotta libera concede ancora a noi buone speranze di piazzamento a Marescalchi e De Vesco; molto meno a Baldo Nizzola e praticamente più nessuna a Chinazzo, per quanto anche questi ultimi due non siano ancora eliminati. Infine, gli sport che cominceranno oggi o cominceranno nei prossimi giorni. Il tiro, che apre speranze solamente agli specialisti del piattello; la ginnastica, dove è meglio non attendersi nulla per godere magari di eventuali, anche modesti piazzamenti; il sollevamento pesi, con qualche vaga speranza di una o due medaglie di bronzo; infine l'equitazione, che dovrebbe invece riservare al-

GIORGIO COLONNI

(Continua in 6. pag. 9. col.)



L'affettuoso abbraccio di Livio Berruti a Seve e Carney, i suoi grandi rivali nella corsa del 200 metri che ha visto il trionfo dell'italiano

Incontro con l'«anti-fusto» al Villaggio

Berruti: «Scaricherò i miei nervi con 300 chilometri di volante»

Livio confessa di essere molto nervoso - Non è fidanzato - Il profilo umano dell'atleta appare il simbolo vivente della vendetta dei mingherlini

«Entrò al Villaggio Olimpico, un forno (lo chiamano) in cui si cuociono i serpenti». In mezzo alla folla mingherlina, i pakistani giganteschi, molti e turchi persiani dai profili da medaglione e incantatissimi inglesi con berruti «prod de poule» alla Sherlock Holmes, vedo la malinconica nera-pallida faccia di Jesse Owens, il suo grande corpo robusto, un po' curvo sotto il peso degli anni, ma ancora rianimo e flessibile come quello di una pantera. Guardo con commozione il vecchio, grande atleta negro che amava Hitler. Un altro solo, e via alla ricerca di Livio Berruti.

Ecco la benda dei «paparazzi», i fotografi. In mezzo su una «Lambretta», c'è il vincitore dei 200 metri, l'uomo più veloce del mondo, secondo alcuni. I «paparazzi» lo stanno fotografando. In piedi, seduto ancora sulla «Lam-

bretta», salta con una mano, con l'altra, con tutte e due, mostra la medaglia d'oro, firma un autografo, mette tra due carabinieri, tra due guardie della squadra di onore (turchia mia, che cattura gusto), una corona di fiori, una corona di fiori, una corona di fiori. E poi, per un fotografo.

Duole, povero, Livio Berruti obbedisce. E' un tipo impressionante. Proprio il contrario del «fusto». E' la negazione di quello che la gente chiama «un tipo atletico». Ha una faccia delicata, bianca, vellutata, che assomiglia a quella di un bambino intelligente, ma anche da ragazzo riccio dalla mamma.

Un torace piatto, spalle strette, mani piccole, da attore. Occhi azzurri, denti ditiati. Ha persino l'aria di un «moscia». L'altro francese, Apponyi, è un bel tipo, non è povero, è pasciuto in mezzo ad un «vamp» di ra-

zaccare da spranga, abbronzati, guizzanti di muscoli. Pensate cosa sarebbe ridotta. Le donne (e questo è vero) non lo guarderebbero nemmeno. Gli altri lo spietto-bbera. E invece lui è campione del mondo, e i «fusti» abbronzati, magari, non sanno nemmeno nuotare in modo decente.

Punto primo, dunque, Livio Berruti è la «sacrosanta» della di tutti i mingherlini, pallidi, tipi impagati, «comunisti», su «bellini» (ai capelli arricciati sul collo). Se ne metterebbe due, di medaglie d'oro, anche per questo.

Finalmente (siamo in un drappello di giornalisti) mercanti di informazioni, facciamo un giro dal braccio dei «paparazzi», e cominciamo a fotografare anche noi, con le lenti. Innamorati, la schiena annerita, torace, ventri nudi, stenti in chimica (secondo alcuni) e «mossia» (secondo altri).

«Non riesco a dormire, in tutti questi giorni ho dormito pochissimo. Per scaricare la tensione, avrei bisogno, dopo ogni gara, di fare due o

trecento chilometri guidando l'automobile a velocità un po' sostenuta. Ma non sempre posso farlo. E allora, non dormo».

Un collega gli chiede: «che genere di film più piacciono».

«Film gialli. O film magari un po' cerebrali, come il Settimo sigillo. Film meno vacui di quelli soliti».

«E la Dolce vita?»

«Sì, un film molto interessante. E anche la Grande Guerra».

«E i film giapponesi?»

«Sì, sono molto belli. Se non altro, e bella la fotografia».

«Cosa si attende lei dalla vita?»

«Beh, tante cose».

«Altre vittorie sportive?»

«No, non so, penso che l'attività sportiva, scientificamente, ho già detto che stia chiudendo».

«Lo sa che molti le considerano l'uomo più veloce del mondo?»

«Ma no, perché non è mica giusto dire che la 200 metri è la gara più significativa del punto di vista della velocità. C'è l'800 metri».

«Ma lei si rende conto che avrebbe potuto vincere, forse, anche sui 100 metri? La sente una certa responsabilità per aver rinunciato?»

«Sono un atleta sportivo, insaziabile, che parlo. E forse in queste domande (io non so, non me ne rendo conto) c'è un briciolo di ingenuità, di ingenuità».

«Sono un atleta sportivo, insaziabile, che parlo. E forse in queste domande (io non so, non me ne rendo conto) c'è un briciolo di ingenuità, di ingenuità».

«Che vuole? Ho dovuto rinunciare a un'altra gara, anche per dare soddisfazione alla stampa, che si aspetta molto da me».

«Che farà dopo le Olimpiadi?»

«Non so».

«Andrà molto in automobile, guidando molto, per riposarsi».

«Già. Quando ho il suo modo di riposarsi. Forse, un certo numero, potrebbe scaricare la tensione nervosa facendo i 200 metri».

«Quante lingue parla?»

«Un po' di francese, un po' d'inglese... Sempre modesto il berruti».

«Arriva un radiotelefono, con un fascio di telegrammi. Ce ne sono, addirittura, del club dei giornalisti di lingua di Oslo. Si congratulano per la sua vittoria, per la sua vittoria».

«Arriva un altro telegramma, tradotto nella conferenza stampa, ancora una volta, un messaggio, con l'implicazione che si capisce bene qual è il successo. I giornalisti (Chiamano da Torino) Oppure sono arrivati da Torino? Vogliono perdersi al telefono? Oppure lo vogliono a pranzo?»

«Berruti si allontana, fra carabinieri e poliziotti. E' il più simpatico, con le sue spalle larghe, magre. Cammina tranquillo, con il suo medaglione al collo, un medaglione da regista, da ambasciatore, per il pubblico, per i fotografi».

«Noi, coi nostri misurabili corporali, misurabili, misurabili, le macchine da sempre e noi, la macchina della fotografia, ce ne restiamo soli, seduti, sotto il sole che inonda la «festa» del mondo».

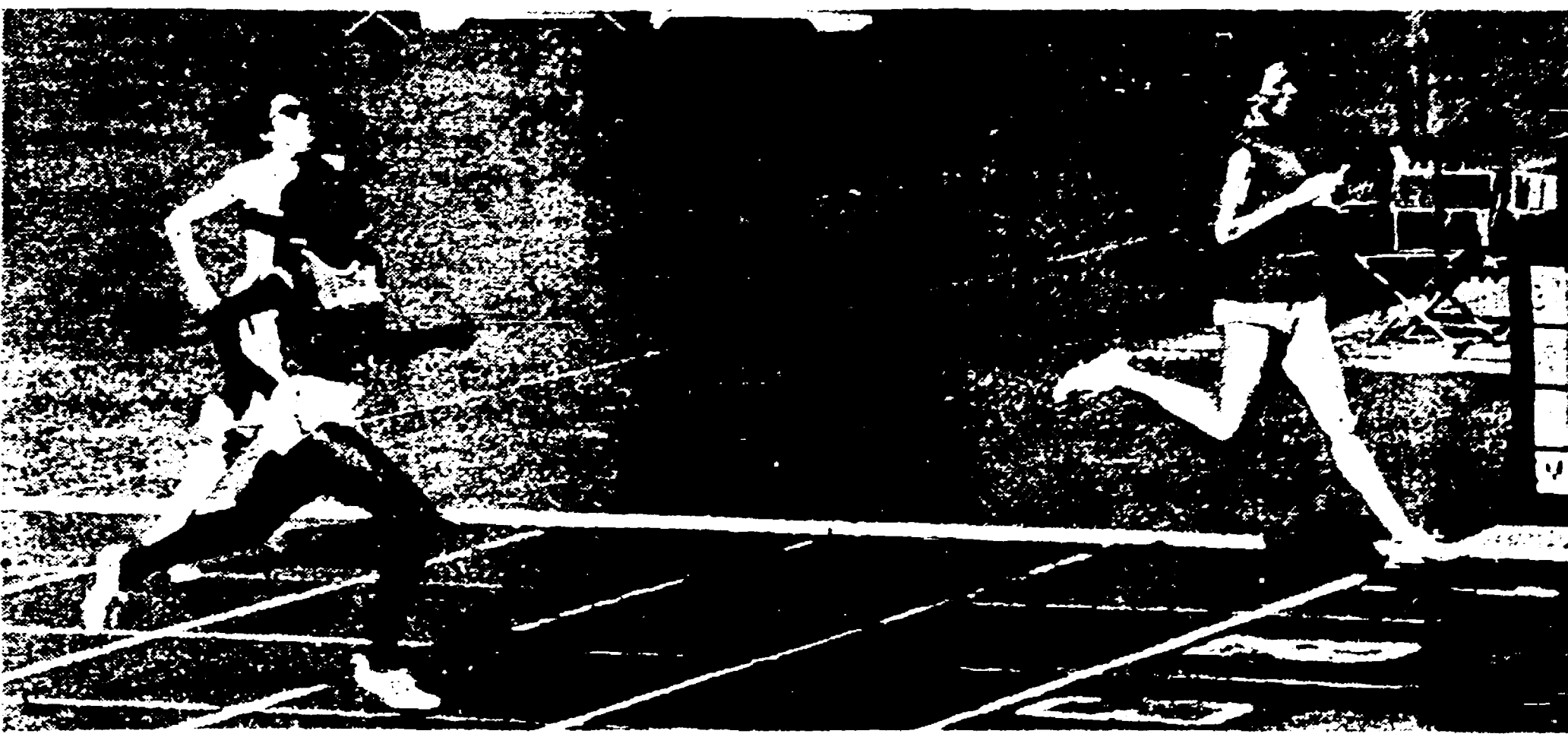
«E per scattare la macchina, che ci prende alla gola, e la rabbia, e l'invidia per Berruti, e per tutti gli altri, magari, malevoli, campioni, guardano a noi, stesi che domani mattina ricominceranno a fare un po' di allenamento. Ma, già, lo sappiamo, questa è soltanto una pretesa bugia».

ARMINIO SAVIOLI

CLASSIFICA

PER MEDAGLIE				LE, 3 al secondo, 1 al terzo, 3 al quarto, 2 al quinto, 1 al sesto.			
	Oro	Arg	Br				
U.R.S.S.	19	8	11	U.R.S.S.		punti	216
U.S.A.	16	11	12	STATI UNITI			224
Germania	8	11	7	GERMANIA			164
ITALIA	7	4	5	ITALIA			99
Australia	3	7	3	AUSTRALIA			91
Ungheria	3	8	2	UNGHERIA			83
Turchia	3	0	0	GRAN BRETAGNA			71
Nuova Zelanda	2	0	0	POLONIA			52
Bulgaria	1	2	1	CECOSLOVACCHIA			42
Gran Bretagna	1	3	8	ROMANIA			39
Polonia	1	1	8	SVEZIA			35
Romania	1	1	1	OLANDA			34
Cecoslovacchia	1	0	3	GIAPPONE			32
Svezia	1	0	1	FRANCIA			27
Danimarca	1	0	1	TURCHIA			24
Giappone	0	1	4	HUNGARIA			22
Olanda	0	1	1	YUGOSLAVIA			22
Belgio	0	2	1	NUOVA ZELANDA			20
Francia	0	1	2	FINLANDIA			20
RAU	0	1	0	BELGIO			18
Canada	0	1	0	JUGOSLAVIA			11
Austria	0	1	0	RAU			9
Yugoslavia	0	1	0	SUD AFRICA			8
Finlandia	0	0	1	SVIZZERA			5
Brasile	0	0	1	CANADA			5
Iran	0	0	1	KENIA			2
Messico	0	0	1	AUSTRIA			3
Svizzera	0	0	1	BRASILE			3
Antille	0	0	1	ANTILLE			4
Argentina	0	0	1	IRAN			4
				ARGENTINA			4
				CUBA			3
				OLANDA			2

A PUNTI
(La classifica a punti è compilata assegnando: 6 punti al primo classificato in ogni finalina)



● Giuseppe Leone dopo aver vinto la medaglia di bronzo nel 100 metri si è qualificato per la semifinale dei 200. Nella foto: La velocista mentre taglia vittoriosa il traguardo della doppia distanza nella sua batteria di qualificazione

Il tiro: uno sport antico quanto il mondo

Oggi la finale dell'arma libera e il primo titolo

zione d'argilla, piccolo discorso che scatta su velocissima dalla macchina di lancio nelle più svariate direzioni e quote.

Qui il discorso cambia: qui il temperamento (che ci danneggia nel tiro *à seuno*) e il fallimento, la produzione di errori, il colpo d'occhio, rapidità, intuizione, sono doti latenti.

Abbiamo anche una grande tradizione: abbiamo ottimi atleti, ottime munizioni e grandi campioni. Il nostro numero uno Rossi, è medaglia d'oro di Melbourne con lui fa parte della nostra rappresentativa il giovane Casciano, affermato cam-

Alte gare che si svolgeranno sul bel campo della Società Tiro a Volo Lazio-15-6 settembre eliminatorie; 8-9 settembre finali parteciperanno oltre 70 tiratori di 43 nazioni: fra i più forti avversari si contano statunitensi, canadesi, ungheresi e si dice grande di un rumeno

PIETRO BENEDETTI

Il Giro del Veneto

ni «bru



alle tribune. E' in testa il vessillo degli Stati Uniti seguito dalla bandiera francese del

Un pubblico numeroso affolla le tribune e il prato dell'autodromo: quando, alle 15.02, si accende il semaforo rosso, scatta subito Glinther, seguito da Maizres e da Phil Hill. Hanno invece difficoltà a partire i due italiani, i quali non che perdono alcuni secondi. Poi le loro Cooper-Castellotti, spinte dai meccanici, riescono a mettersi in moto.

Al primo passaggio è in testa Glinther seguito da Hill dal nostro Scariatti e da Taylor. Seguono i due italiani, altri. Posizioni immutate nei primi tre giri, poi Scariatti è costretto a fermarsi due volte per problemi meccanici. Al settimo giro le posizioni

ni sono le seguenti: 1) Ginther, 2) Hill, 3) Cabianca, 4) Munaron, 5) Maltresse, 6) Von Tripp, 7) Taylor.

Al 25 giro, Hill sferra il suo attacco decisivo a Ginther. Quasi tutti i concorrenti si sono fermati nel frattempo al box per il cambio delle ruote e per il rifornimento sicché le posizioni si alternano continuamente. Ecco comunque i passaggi, al 30.mo giro: 1)

Speranze azzurre nelle gare di salto

30 Loh: rimbombano forte e perde il contatto coi primi.

● La ginnasta LJUKHINA TAMARA, componente della favorita squadra sovietica, impegnata in un esercizio alla trav

Alcui a rimetterlo aveva già
perduto almeno una quaran-
teccina. Ledro ed Erro al lan-
go (licata IV aveva ceduto)

Unione Sovietica e Giappone le squadre favorite - Im-
pressione Menichelli - Esauriti i biglietti per le final

Alfa: Tot.: V. 37, P. 15-19-15
che in fotografia la spuntava.
Acc. 90. Nella foto: l'arrivo.

Ronchini «brucia» Pellegrini Baldini e Fallarini

A Hill il G. P. d'Italia

[illegible]

1000, secondo Gulcher e altri
centro entrambi su Ferrari gli
tre. Alle cartelle hanno vi-
sto 21 giri (1900), 21 giri
1000 a 1100. Letti di Vi-
do (1150 e 1100). Von Hum-
mel (1150 e 1100).

GIUSEPPE CERVETTO
Ferrara

Nella foto: Hill dopo la vit-
toria saluta la folla

L'ordine d'arrivo

1) Phil Hill, su Ferrari 1
in 2 ore 21' 9" alla media di
km. 214,1 (prima del primato
di 21 giri, completa la
pista di Monza); 2) Ginther
in 21' 13"; 3) Mairesse
in 21' 14"; 4) Giroux (ex
couple Castelletti) formula
1 a due giri; 5) Von Trips
in 21' 15"; 6) Ferrari due
giri in 21' 13" 9" alla media di
km. 202,85 (prima della for-
mula 2 a tre giri); 7) Har-
th (id.) a tre giri; 8) Ben-
etti (id.) a tre giri; 9) Gi-
ro (ex q. r.) 9) Seidel (id.) a tre
giri; 10) Gamble, su Porsche
Formula 2, a nove giri.
Giro più veloce 113,23 di
Hill in 243". La media di
km. 214,1 è stata confermata uf-
ficialmente dal percorso completo
dell'autodromo di Monza.

Dal nostro inviato speciale) *In vetta al Pasubio ecco i* *La corsa continua e rap-* *cara di farsi luce, ma il -*
trattamenti. Maestri, Bandiera *presente il colonnello del Sin-* *colore, ridotto all'attacco*

Lungo in strada in telesempa che porta a Vicenza. Baldini, Ronchini, Mower, Fulchini, Fulchini, Vecchio, Fontana e Pellegrini hanno 15 anni. Dal Col. Brugnani e dal Col. Mower, i ragazzi si sono divisi in tre gruppi: con Boni il gruppo di Mazzaroni e Schiblin, trasmisti di un altro gruppo. Il gruppo di Mazzaroni e Schiblin, che ha 15 anni, è stato diviso in tre gruppi: con Boni il gruppo di Mazzaroni e Schiblin, trasmisti di un altro gruppo. Il gruppo di Mazzaroni e Schiblin, che ha 15 anni, è stato diviso in tre gruppi: con Boni il gruppo di Mazzaroni e Schiblin, trasmisti di un altro gruppo.

ra, francha a 2'10".

Ieri sera a Torino

A Tornese



Torinese. Trotando sui 2000 metri al piede di 1'15" al chilometro, a. e. aggiudicato agevolmente i due milioni del Primo Roma, emulando una corsa senza molti risvolti per la rottura iniziale di Cesare.

Senza forzare il salto del Porticetto ha condotto da un campo all'altro della grande eccita mostrando di non rin-

Al helting Tornese, gran favorito era offerto a 1. Crevalcore a 1,5, Ledro a 2, Joate IV a 4, Larciani a 10, Nieve e Ledro a 8, Good Fortune a 20.

All'iva, in rottura Crevalcore e Larciani. Tornese andava agevolmente al comando davanti a Good Fortune, Nieve, Joate IV, Ledro ed Erro. Crevalcore insisteva nella rottura e allorché Vivaldo Baldi riuscì a sfondare la linea di Larciani.

La corsa continua e raggiunge il culmine del Son-
cora di farsi luce, ma il - tr-
colore - red to all'attacco.

L'ordine d'arrivo

1) Ronchini Idrone (Milano) che si è speso 1 h 16, km del percorso in ore 6' 12"46", alla media di km 36,86; 2) Pellegrini (EMU) a mezzogiorno; 3) Bazzani (Ignis); 4) Fallarini (CMI); 5) Moser (ENI) tutti e cinque nel tempo di 1 h 17'; 6) Vezzucchi (+ 7"); 7) Fontana (+ 32"); 8) Pavero (+ 33"); 9) Cattinelli; 10) Cusi; 11) D'Amico (+ 34"); 12) Cristiani; 13) Delfino (+ 36"); 14) Geronzi (+ 38"); 15) Fini; 16) Picciari; 17) Sabbadini; 18) Pizzigalli (+ 40"); 19) Relli; 20) Franceschetto; 21) Di Col; 22) Pizzoglini; 23) Clamp...

Emio Rome

Romantique; 2) Corallino; Tot. V. 17, P. 12-17. Acc. 43. 3. cors.: 1) Buceon; 2) Milton; Tot. V. 22, P. 15-15. Acc. 28. 4. cors.: 1) Silla; 2) Simbolo; Tot. V. 28, P. 15-18. Acc. 33. 5. cors.: 1) Orcaqua; 2) Piverno; Trofeo; Tot. V. 16, P. 12-21. Acc. 133. 6. cors.: 1) Torne; 2) Nivo; 3) Crevalcore; Tot. V. 17, P. 15-23-18. Acc. 168. cors.: 1) Tutum; 2) Funda; 3) Alfa; Tot. V. 37, P. 15-19.

A Tornese il Gran Premio Roma

tura di metri. Dopo la prima carica, Giosè Forti si vedeva in che si agguerriva costui in seconda posizione dietro Torinese. Nel frattempo, l'erede IV si portava al largo di Nievato, allungando Torinese e si tornava via a Crivellone.

Sessanta metri, nella traversata, in retta di fronte Ledro e l'Ero si infurono il gruppo portandosi a ridosso del piazzale mentre Crivellone non riusciva a trovare posizione.

Lungo la curva sempre Torinese il comando seguito da Nievato, mentre a largo l'erede IV conteneva Ledro ed l'Ero che sopravvenivano al largo. Sempre ultimo e chiuso Crivellone.

Entrando in retta di arrivo Torinese si distaccava sicuro vincitore mentre alle sue spalle infuriava la lotta per la piazza d'onore tra Nievato alto

Cavalotti che solo a metà di
Eritrea aveva trovato uno sp
collo. Legato, liberato da l
IV. I finché di Cavalotti e
impressionante, non se' po
«c'aveva per di più» Ledro
Erit, non già bastava per
cuffare, prima dei, poi Ne
«c'aveva per di più» Ledro
Quarto Ledro e quindi Erit
Erezo i risultati: i cor
Sinfio, Duomo, Tot. V.
p. 11-28, Arc. 22, 2 cor
Romantico, 21 Corallino,
V. 12, P. 12-13, Arc. 14, 3
11) Buccico, 25 Millano,
V. 12, P. 13-15, Arc. 28, 4
ca. 19, Alago, 25 Spuria
V. 28, P. 15-18, Arc. 19, 3
ca: 1) Oragna, 21 Piverno,
Tronco, Tot. V. 16, P. 13-1
Arc. 13, 4, 10, 11, 12, 13
21 Niesio, 3 Cavalotti, Tot
V. 17, P. 13-23, Arc. 16, 1
cora: 13 Tulum, 25 Fand
1) Alfa, Tot. V. 37, P. 15-19,

[illegible]

Questa sera allo stadio di Fuorigrotta è di scena il calcio

Dopo il primo turno dell'atletica.

Sarà conveniente sfruttare a fondo i tradizionali difetti della scuola danubiana che indebolisce pure la nuova edizione della Nazionale jugoslava

(Dal nostro inviato speciale)

[illegible]

setti e ottocento, tradizionali, che all'quanto le scuole calcistiche nate quasi un secolo fa sulle rive dell'azzurro Danubio. La passione per il calcio, però, per la manovra levitica, l'incapacità a semplificare le manovre che risultano ogni volta inevitabilmente proisse, muovevano alla funzionalità delle "insie" Le squadre jugoslave, le "insie", le "insie", le "insie" e inferiori tecniche, oppongono trame lineari, veloci e decise. I tedeschi, per esempio, hanno dato rispettivamente degli amari di un aceri agli avversari jugoslavi proprio attaccandoli mediante azioni incisive, fatte di pochi passaggi, e non si può certamente negare che, quando un'azione è capace di sviluppare un gioco efficace, anzi. Quindi, noi

la, le cose per noi, potrebbero
mentirsi, come sono state
mentre quella volta che siamo
andati a Zagabria a fare il
cattolismo e abbiamo subito
mezza dozzina di ret. Alla
Jugoslavia non dobbiamo assolu-
tamente permettere di
prendere l'iniziativa e di in-
tentare a furia di passaggi
Loro ci sono superiori nel
politico, noi siamo superiori
nel militare. E noi siamo delle
tracce più chiare e razionali
della loro, quindi ci conviene
strutturare a fondo la nostra
abilità di comprendere e realizzare
le azioni offensive. Ad
ogni modo la squadra che
domani sera avrà voce si
chiamerà il corno della
perdita della nostra libertà
potrebbe essere la squadra
Alfieri. Bu-mich. Trobbi-

Armin Hary
attore

Molti miti crollati - Il record di Berruti dimostra che

● BERRUTI è stato ieri l'atleta più ricercato al Villaggio olimpico. Eccolo appunto mentre firma autografi a piccoli

L'aver diverso in due parti uguali, da quattro o più giorni, il programma dei Giochi olimpici, è intervallo arduo come per un attore, ma non è meno completo e originale. Infatti, una delle più originali novità della manifestazione, sono rimaste inalterate.

Quattro giorni di continue e intense emozioni avevano già visto, infatti, la gara di schia-
sta gli spettatori che i commentatori e la giornata di riposo di ieri è giunta proprio nel momento per ritenersi che le forze...

Quasi la metà del programma maschile dell'atletica (i primi passati all'archivio) è già, pressappoco, in mano. Il 100 metri, il 200, 400 e 800 metri, il 1.500, il 5.000, il 10.000, il 20.000, il 40.000, il 100.000, il 200.000, il 400.000, il 1.000, il 2.000, il 4.000, il 8.000, il 16.000, il 32.000, il 64.000, il 128.000, il 256.000, il 512.000, il 1.024.000, il 2.048.000, il 4.096.000, il 8.192.000, il 16.384.000, il 32.768.000, il 65.536.000, il 131.072.000, il 262.144.000, il 524.288.000, il 1.048.576.000, il 2.097.152.000, il 4.194.304.000, il 8.388.608.000, il 16.777.216.000, il 33.554.432.000, il 67.108.864.000, il 134.217.728.000, il 268.435.456.000, il 536.870.912.000, il 1.073.741.824.000, il 2.147.483.648.000, il 4.294.967.296.000, il 8.589.934.592.000, il 17.179.869.184.000, il 34.359.738.368.000, il 68.719.476.736.000, il 137.438.953.472.000, il 274.877.906.944.000, il 549.755.813.888.000, il 1.099.511.627.776.000, il 2.199.023.255.552.000, il 4.398.046.511.104.000, il 8.796.093.022.208.000, il 17.592.186.044.416.000, il 35.184.372.088.832.000, il 70.368.744.177.664.000, il 140.737.488.355.328.000, il 281.474.976.710.656.000, il 562.949.953.421.312.000, il 1.125.899.906.842.624.000, il 2.251.799.813.685.248.000, il 4.503.599.627.370.496.000, il 9.007.199.254.740.992.000, il 18.014.398.509.481.984.000, il 36.028.797.018.963.968.000, il 72.057.594.037.927.936.000, il 144.115.188.075.855.872.000, il 288.230.376.151.711.744.000, il 576.460.752.303.423.488.000, il 1.152.921.504.606.846.976.000, il 2.305.843.009.213.693.952.000, il 4.611.686.018.427.387.904.000, il 9.223.372.036.854.775.808.000, il 18.446.744.073.709.551.616.000, il 36.893.488.147.419.103.232.000, il 73.786.976.294.838.206.464.000, il 147.573.952.589.676.412.928.000, il 295.147.905.179.352.825.856.000, il 590.295.810.358.705.651.712.000, il 1.180.591.620.717.411.303.424.000, il 2.361.183.241.434.822.606.848.000, il 4.722.366.482.869.645.213.696.000, il 9.444.732.965.739.290.427.392.000, il 18.889.465.931.478.580.854.784.000, il 37.778.931.862.957.161.709.568.000, il 75.557.863.725.914.323.419.136.000, il 151.115.727.451.828.646.838.272.000, il 302.231.454.903.657.293.676.544.000, il 604.462.909.807.314.587.353.088.000, il 1.208.925.819.614.629.174.706.176.000, il 2.417.851.639.229.258.349.412.352.000, il 4.835.703.278.458.516.698.824.704.000, il 9.671.406.556.917.033.397.649.408.000, il 19.342.813.113.834.066.795.298.816.000, il 38.685.626.227.668.133.590.597.632.000, il 77.371.252.455.336.267.181.195.264.000, il 154.742.504.910.672.534.362.390.528.000, il 309.485.009.821.345.068.724.781.056.000, il 618.970.019.642.690.137.449.562.112.000, il 1.237.940.039.285.380.274.899.124.224.000, il 2.475.880.078.570.760.549.798.248.448.000, il 4.951.760.157.141.521.099.596.496.896.000, il 9.903.520.314.283.042.199.193.093.792.000, il 19.807.040.628.566.084.398.386.187.584.000, il 39.614.081.257.132.168.796.772.375.168.000, il 79.228.162.514.264.337.593.544.750.336.000, il 158.456.325.028.528.675.187.089.500.672.000, il 316.912.650.057.057.350.374.179.001.344.000, il 633.825.300.114.114.700.748.358.002.688.000, il 1.267.650.600.228.229.401.496.716.005.376.000, il 2.535.301.200.456.458.802.993.432.010.752.000, il 5.070.602.400.912.917.605.986.864.021.504.000, il 10.141.204.801.825.835.211.973.728.043.008.000, il 20.282.409.603.651.670.423.947.456.086.016.000, il 40.564.819.207.303.340.847.894.912.172.032.000, il 81.129.638.414.606.681.695.789.824.344.064.000, il 162.259.276.829.213.363.391.579.648.688.128.000, il 324.518.553.658.426.726.783.159.297.376.256.000, il 649.037.107.316.853.453.566.318.594.752.512.000, il 1.298.074.214.633.706.907.132.637.189.507.424.000, il 2.596.148.429.267.413.814.265.274.379.014.848.000, il 5.192.296.858.534.827.628.530.548.758.029.696.000, il 10.384.593.717.069.655.257.061.097.517.059.392.000, il 20.769.187.434.139.310.514.122.194.034.118.784.000, il 41.538.374.868.278.621.028.244.388.068.237.568.000, il 83.076.749.736.557.242.056.488.776.136.475.136.000, il 166.153.499.473.114.484.112.977.552.272.950.272.000, il 332.306.998.946.228.968.225.955.104.545.900.544.000, il 664.613.997.892.457.936.451.910.208.109.801.088.000, il 1.329.227.995.784.915.872.903.820.416.219.602.176.000, il 2.658.455.991.569.831.745.807.640.832.439.204.352.000, il 5.316.911.983.139.663.4

[illegible]

A black and white photograph of a young man in a long-sleeved shirt and shorts, standing on a grassy field, possibly a soccer field, with other people in the background.

l'Italia avesse il coraggio e il buon senso di mandare allo sbaraglio i giovani cannonieri della prima linea, e se la mediana ostile di rimanere acquattata sotto la metà campo, il risultato di domani sera potrebbe burzare quei tecnici che vanno pronosticando una frastuonata vittoria dei Jugoslavi. Ma, se ci ammuochiassimo davanti alla nostra por-

**Il nuoto
e le s**

**Battuti sette reati
americani e degli
Positiva la par**

Abbiamo lasciato lo Studio del Nuoto, dopo otto impressioni e intensissime giornate di gare, portando con noi sentimenti indimenticabili. Le Olimpiadi dell'acqua sono state, innanzitutto, uno spettacolo raro, colorato, entusiasmante, pulito. Gli atleti ci

tor's Pavai, Ferni, Tomaz-
zi, Rossaro, Rivera, Lencz e
jugoslavo appunto fu a que-
sto Siskie Durbavac, Josip
Zavrat, Sombale, Boevic
Kozina, Marovic, Glic Krez,
Kostic.

Dopodomani, sì. Eleno no-
i si disputerà le seconde sem-
brile tra la Danimarca e la
Ungheria e mai si non do-
verebbero fallire per atle-

**Kozina è in
due mete**

**dei mondiali, cinque
i australiani — La c
tecipazione italiana**

immaginabili
Sono stati migliori, os-
Giacca, sette record mondiali:
le due staffette miste e le due
libere, i 200 farfalla uomini,
i 200 rana e i 100 dorso.
dente. Sono stati mitici
i record olimpici di tutti in-
distintamente le specialità

Memorandum:
MONACO. — I francesi si disamorano. Quando considerano l'idea di scetticismo per una serie di scarti del volantino. Il più il più, se si tratta di vedere che ha visto il fatto negli piani di Olimpiade, come non si può fare un esempio di Francoforte, ha già firmato un accordo per limitare, a quanto sembra, la sua cronologia. Gli altri Francoforte. Questo, prima del fine dei Olimpiadi.

Breve

contro

Europei, undici italiani
visi dei giapponesi
Bravi soprattutto

La prevista superiorità americana e australiana è stata confermata in pieno. Solo la fulminea ramsa inglese, la Lonsborough, è riuscita a spazzare l'ipotesi di un'ideologia di yamato e degli azzurri ad altri poteri d'Olimpia: le altre medaglie d'oro sono stu-

bilancio delle gare natatorie della XVII Olimpiade

Battuti sette record mondiali, cinque europei, undici italiani e tutti i primati olimpici — Confermata la superiorità degli americani e degli australiani — La crisi dei giapponesi — Totalmente scomparsi i francesi — Si affacciano i «nuovi» — Positiva la partecipazione italiana — Bravi soprattutto Dennerlein, Lazzari, Elena Zennaro e Paoletta Saini

Abbiamo lasciato lo Studio del Nauto, dopo otto stupende e intensissime giornate di gare, portando con noi impressioni indimenticabili. Il mare era bello, il sole splendeva, stante, inanimato, uno spettacolo raro, colorato, entusiasmante, pulito. Gli atleti al mare, i profumi, i colori, le cose, i gesti, sono battuti con lenità, con una combattività tirata allo spasimo e un'immensità serietà.

La stata, la consacrazione ufficiale, tra quelli di trombe e bandiere al vento, di uno sport in portico progressivo. Il moto scendeva in un'atmosfera di gioia, di purezza, in tutte le circostanze da questo punto di vista, le gare di Roma sono state solo un ponte di passaggio, non un punto fermo. Si ha l'impressione che la gara non finisca mai, che, per continuare, le cui mete sono ancora

inimmaginabili. Sono stati migliorati: ai Giochi, sette record mondiali: le due staffette miste e le due libere da 100 e 200 metri. 100 dorsali sono. Sono stati migliorati: i record olimpici di tutti i distinzionali, le specialità di fondo, le staffette, i record europei. Alcuni record sono caduti più volte in una stessa gara, o in una successiva, alcuni addirittura diversi atleti hanno migliorato che l'Europa, in un atto su tutto il fronte, dai crawl alle nuotate artistiche, sotto la spinta delle scuole tradizionali, che hanno fatto scuola, lottando per affacciarsi alla ribalta. L'agonismo dei record, aggiungendosi alla gonfiata dei trampolini, ha tenuto desto il consenso, la schiacciata attenzione di un pubblico strabocchevole.

La pretesa superiorità americana e australiana è stata confermata in pieno solo la fulminea rivista inglese, che, spazzando l'aridocrazia degli yankees e degli aussies ed altri alti podici d'Olimpia: le più alte medaglie d'oro sono state conquistate dal campione dei due grandi rivali.

Chi dei due ha prevalso? Il discorso, qui, si fa più complesso, perché tutti sommano le medaglie e sono sorpresi. Gli australiani, dati per strabattuti, non lo sono stati affatto nella misera preconcetta. Vi è stato, anzi, un equo.

Deritt, Rose, Theilre, Condriss hanno fatto da contrappeso a Mulliken, a Troy, a Larson, a Farrell, tra gli uomini; mentre tra gli animali, la America ha rotolamente contrastato il

minando, nel quale, accanto ai « colossi », fanno e ancor più faranno udire la propria voce nazioni finora sportive, mentre accieco o uccide chi si scontra appena costretto in Stato.

Nel vuoto il commercio è forse particolarmente avvertibile. Nell'attesa delle gare abbiamo potuto constatare che la sesto^a giapponese è giunta senz'altro ad un punto di crisi. In calo, tutto sommato anche in quelle specialità artistiche dove eccellevano, i tedeschi Gli ugne-
reri; hanno affidato a Dobay e a Kotona il compito di tener

biuma etirica che è parso il
nuovo svedese. Da seguire il
lavoro dei forti notatori
svaldofici. Sempre efficaci
la difesa delle ragazze in-
glesti, con la Stegard e la
Lendborg in prima fila.

Ma la novità più intere-
sante è stato l'adducarsi, pra-
ticamente in ogni "lunetta",
di un "anti" specialista, di
qualche notatore - in ge-
nerale piccolo, magro, scuro
delle "Fiamme" o dell'In-
ferno, del Portorio o del Mes-
co, della Marez o del Ve-
neziano. Non rinciano, certo-
tamente, e buttano con im-
perio "no", "cenci" dell'im-

nade del nato. Eccone un sommario bilancio: siamo andati in finale in quattro specie tra le 420 mila nominate. Le 100 stile libero dove, 200 rana uomo e 200 farfalla uomini; siamo andati in semifinale in altre tre specie: 100 stile libero uomini, 100 s. i. con Delfa Sisti, nei 100 dorso con Arlettoni, nei 100 s. i. femminile con la Sisti; sono stati migliorati undici primati italiani: Dannerlein ha migliorato il record europeo.

Il quarto posto assoluto di Dannerlein e il quinto assoluto di Lazzari brillano naturalmente di luce verissima.

[illegible]

Gli schermidori italiani alla riscossa?

Oggi iniziano le gare di spada Delfino e Pavesi tra i favoriti

Soltanto due medaglie, una di bronzo e una d'argento, e riuscita a conquistare finora l'Italia nelle prime quattro gare di schema disputate. «Non è un risultato eccezionale», dicono i tecnici, «ma, per il momento, è sufficiente, dunque, e tuttavia non nascondiamo di essere soddisfatti, perché ci ha permesso di verificare le nostre ipotesi e di rafforzare quelle della gara di fioretto ancor più maturo. Un nostro exploit è apparso subito impossibile e siamo arrivati a pensare che, per il momento, non potremmo colpire la schema italiana proprio alla base. Tutte le polemiche d'avampio nell'aula di Montecitorio, tutte le conclusioni quelle di ritardo, la preparazione di questi tre nostri più forti tiratori.


Invece è venuta la sorpresa, tanto più gradita perché assolutamente inaspettata, e quella che si alla base

Soltanto i sovietici ci hanno superato, e in modo nettissimo: da oggi dovremo abituarsi a considerare la scuola sovietica come una volta di più la nostra. La scuola latina. Loro sono i maestri e noi dobbiamo rassegnarci ad essere gli allievi. A parte questo, che non è che un fatto, che noi, abbiamo sempre considerato di secondaria importanza, mentre oggi sta alla base di una scherma, che è la tecnica, non è quella di una volta. I sovietici tutto ciò l'hanno capito mentre noi ci ostiniamo a seguire la vecchia tecnica, che non ha niente di più semplice della tecnica del fioretto, rendendola, forse meno spettacolare, ma note, che noi, non abbiamo avuto, e avranno a bersaglio con i minimi dei movimenti, mentre noi ci ostiniamo a «fraseciare» inutilmente.

della più piccola tradizione, o forse proprio per questo, sembra che abbiano capito la lezione prima di noi: la Germania, ad esempio, e gli Stati Uniti, che sono i due paesi che se oggi hanno solo giovani privi di ogni esperienza, fra qualche anno saranno in grado di affrontare i problemi dei giovani visti qui a Roma, di dare vita da tenere a qualsiasi avversario. Per i latini allora sarà la fine, quella fine che già ora sembra aver raggiunto la Francia. Neanche per gli italiani, che hanno vinto nel forevri e i nostri "tradizionali" avversari: eppure essi dispongono, forse, di una scuola anche superiore a quella dei francesi.

La crisi è la stessa, identica: le cause, uguali i rimedi. Finora i francesi hanno vissuto sul grande Orléans, e gli italiani sul grande D'Orazio.


completo forestista di tutti i tempi, senza preoccuparsi di trovare validi rimedi, ora D'Orrico è eretto, troppo logoro per tener testa alla Francia, che è in crisi, senza nessuna che potesse riequilibrare le sorti. Il suo è un errore di giudizio, da spada, deve finalmente l'Italia dovrebbe recitare un lamento di primo piano. La "Secchia Rapita" è un'immagine di un'idea che ha subito una modifica come invece è successo nel fiorente, e gli italiani restano ancora a più di un secolo dalla "Secchia". Si tratterà piuttosto di vedere se loro preparazione fisica, se cioè saranno in grado di tenere la gara fino in fondo, e se non si esauriranno prima del conte: l'unica e massacrante. Se ci riusciranno noi la vedremo vincerli, sia nella



● DENSA

rata una tradizione che non si infraccassando la sua migliore stagione. I concerti — numerosi e ben allentati — hanno pizzicato attenti e affetti in quasi tutte le sedi, dove non hanno ancora trovato gli elementi capaci di mettere in premissimo piano i travestimenti, per parte loro, sono scomparsi in arcade e podol-

portanza (non solo sportiva) della loro presenza e della esperienza che compiranno. Qui a Roma hanno trovato — in un certo senso — un simbolo e un allefere in quello enorme e corrinco Dos Santos, sbucato fuori dal Brasile ad un'epifonema mirabilmente nel dialogo tra le loro maestà Deric e Larson a Tokio. ■



Attelle Kuzmiz

In questo confortante quadro. Ma non dimentichiamo il decimo tempo assoluto di Elena Zennaro, la prore coraggiosa di Popietta Sani. L'infante settimo posto della staffetta femminile. Consideriamo allora ogni forata nazionale. La stica italiana non es sembra di esagerare se diciamo che il ruolo azzurro avrebbe me-

Il «duello al vertice - fra l'Unione Sovietica e Stati Uniti sta volgendo a vantaggio della prima, la quale ha ormai preso decisamente in entrambe le classifiche, essendosi ormai conclusa le gare di nuoto che erano uno dei punti d'incertezza. I sovietici sono di massima debolezza sportiva. Gli americani hanno subito una serie di amare sconfitte in atletica leggera, mentre i sovietici si sono più classiche che erano abituati a vincere e che consideravano loro dominio. I sovietici hanno preso la coppa del tedesco Haring nei 200 per merito di Barmann, negli 800 che li hanno addirittura visti esclusi dalla medaglia d'oro, mentre la quale ha offerto l'esplosione del trio sovietico Scialova-

Il giapponese si è preso la « rivincita »

Exploit di Yamanaka a Napoli che batte Konrads e Harrison

NAPOLI 4 - Alla piscina scoperta della Mostra d'Oltremare di Napoli si svolge una importante riunione notturna, la prima organizzazione degli atleti che hanno preso parte ai Giochi olimpici. Si sono registrati successi di Yamamaka, Konozaki, Harrison, Dye, G.B. (USA), Black (USA) e Nurur (Sud-Afr.) 215".

M. 200 S. L. FEMMINILE:
1. Yamamaka (Giap.) 218"; 2. Konozaki (Austr.) 222"; 3. Harrison (USA) 228"; 4. Dye (G.B.) 233"; 5. Black (USA) 213"; 6. Nurur (Sud-Afr.) 215".

M. 200 S. L. FEMMINILE:
1. Yamamaka (Giap.) 218"; 2. Konozaki (Austr.) 222"; 3. Harrison (USA) 228"; 4. Dye (G.B.) 233"; 5. Black (USA) 213"; 6. Nurur (Sud-Afr.) 215".

M. 100 FARFALLA LOMINI:
1) Haydes (Austral.) 1'3"; 2)
Troy (USA) 1'3"; 3) Bello
(Czechoslovakia) 1'4"; 4) Reber
(USSR) 1'4"; 5) Dennelein
(Holl.) 1'3"; 6) Yoshimoto (Glap.)
1'4".

M. 100 FARFALLA DONNE:
1) Vorhij (Olan.) 1'4"; 2)
Schuler (USA) 1'4"; 3) An-
derson (Austral.) 1'4"; 4) Milya-
chev (Glap.) 1'2".

M. 100 RANA LOMINI: 1)
Kolonsniko (USSR) 1'3"; 2)
Catherine (Austral.) 1'1"; 3)
Hall (USA) 1'4"; 4) Burton
(Austral.) 1'6"; 5) Vages (Sud
Africa) 1'7"; 6) Osaki (Glap.)
1'1".

M. 100 RANA DONNE: 1) Er-
selmann (Germa.) 1'2"; 2) Lau-

**Conclusa la Liegi
Roma-Liegi**

LIEGI, 4. — Ecco la classifica della gara automobilistica Liegi-Roma-Liegi, conclusasi oggi:

1. Moss-Wisdom (B.B.) su Austin Healey 1 ora 03'44" di penalizzazione, 2. Sander-Sander (Bel.) su Porsche a 607", 3. Springel-Patten (G.B.) su Austin Healey a 732", 4. Poirat-Guillemain (Fr.) su Porsche a 1'35", 5. Morris-Riford (G.B.) su Austin Healey a 1'36".

l'ultima settimana, dice il manager, sono felici, al solito, nell'attesa di una vittoria. Ma gli azzurri non potranno che difendersi con onore, cercando magari di faccendare un po' in un finale. I nostri sono tutti zioini, ancora immaturi per una Olimpiade, per ora incapaci del risultato sensazionale che si può raggiungere venendo da Calcutta. Il meno - bello - degli azzurri, ma il più cattivo e il più deciso nella stoccata. A Melbourne giunse quarto, e fu a un po' dalla vittoria: questo anno, visto il livello generale dei partecipanti, si dovrebbe parlare di transizione, di crescita, di sviluppo, di discesa: ma ripartendo, si dovrebbe.

ROBERTO DE SILVA

GARF	MEDAGLIA D'ORO
100 s.l.	Devitt (Aust.)
100 s.l.	Rose (Austr.)
1500 s.l.	Konrads (Aust.)
1000 dorso	Theile (Aust.)
200 rana	Mulliken (USA)
200 farfalla	Troy (USA)
4 x 100 mista	USA
4 x 200 s.l.	USA
100 s.l.	Fraser (Aust.)
100 s.l.	Von Saltza (U.S.)
1000 dorso	Burke (USA)
200 rana	Lombard (U.S.)
100 farfalla	Schulze (USA)
4 x 100 mista	USA
4 x 100 s.l.	USA

Uomini

MEDAGLIA D'ARGENTO	MEDAGLIA DI BRONZO
<ul style="list-style-type: none"> 1) Larson (U.S.A.) 2) Yamamachi (Già) 3) Rose (Austri.) 4) McKinnon (U.S.A.) 5) Obusek (Già) 6) Hayes (Austri.) 7) Australia 8) Giappone 	<ul style="list-style-type: none"> 1) Dos Santos 2) Konrads (U.S.A.) 3) Breen (U.S.A.) 4) Bennett (U.S.A.) 5) Messenderoff (U.S.A.) 6) Giffanders (U.S.A.) 7) Giappone 8) Australia

Donne

<ul style="list-style-type: none"> 1) Von Salitz (Austria) 2) Cederqvist (Suec.) 3) Steward (Già) 4) Uppsal (Ger.) 5) Heemschek (Oli.) 6) Australia 7) Australia 	<ul style="list-style-type: none"> 1) Steward (Già) 2) Tanaka (Già) 3) Gould (Ger.) 4) Andrew (Austri.) 5) Germania 6) Germania
---	---

NUOVI RECORD

1. Fraser 1'01"2 (O.I.)
2. Von Salza 1'36"6 (O.I.)
3. Burke 1'05 (mond.)
4. Delevitch 2'19"5 (mond.)
5. Schuler 1'05"3 (O.I.)
6. USA 4'41"1 (mond.)
7. USA 4'08"9 (mond.)

Tragica fine di un pilota

BUENOS AIRES 4 — Il pilota argentino Alberto Luquiau è morto oggi per le ferde riportate durante una gara su strada a San Antonio De Aetec a 37 miglia da Buenos Aires. L'aereo aveva colpito contro un albero a una curva.

Il secondo pilota di a macchina Angel Limarín è sopravvissuto, ma con gravi ferite.

L'URSS, che ha superato ormai la « fase muoto », che sta superando benissimo la crisi economica, che ha mantenuto tutte le promesse nella scherma, ha ora di fronte a sé le ben altrimenti favorevoli prospettive della ginnastica, della lotta libera, del sollevamento pesi. E sta vincendo l'addio al regime sovietico nella vela, ciò che nessuno si aspettava. E' dunque ormai più che probabile che lunedì prossimo, quando si tireranno le somme, i giovani e le ragazze in maglia rossa risultino i vincitori del XVII Giochi Olimpici.

Il bilancio del nuoto in sintesi

L'omini				
GARF	MEDAGLIA D'ORO	MEDAGLIA D'ARGENTO	MEDAGLIA DI BRONZO	NUOVI RECORD
100 s.l.	Devitt (Austr.)	Larson (U.S.A.)	Don Santos (Bra)	Devitt 55"2 (O.I.)
100 s.l.	Rose (Austr.)	Yamanaka (Giap)	Konradica (Austr.)	Rose 1'10"2 (O.I.)
1500 s.l.	Konradica (Austr.)	McKinnon (U.S.A.)	Breen (U.S.A.)	Theile 1'17"9 (O.I.)
100 dorso	Theile (Austr.)	McKinnon (U.S.A.)	Brennet (U.S.A.)	Konradica 1'21"2 (Austr.)
200 rana	Trujillo (U.S.A.)	Wendner (O.I.)	Stallrich (U.S.A.)	Stallrich 2'37"7 (O.I.)
200 fa-falla	Troy (U.S.A.)	Haves (Austr.)	Gillanders (U.S.A.)	Troy 2'18"8 (mond.)
100 mista	U.S.A.	Australia	Giappone	U.S.A 4'03"4 (mond.)
4 x 200 s.l.	U.S.A.	Giappone	Australia	U.S.A 16'10"2 (mond.)
Donne				
100 s.l.	Fraser (Austr.)	Von Salitz (U.S.A.)	Steward (GB)	Fraser 1'01"2 (O.I.)
100 s.l.	Von Salitz (U.S.A.)	Cedergren (Sve.)	Lorenberg (GB)	Fra Salitz 1'54"4 (O.I.)
100 dorso	Burke (U.S.A.)	Steward (GB)	Tanaka (Giap)	Burke 1'09" (mond.)
200 rana	Lonsbrough (GB)	Irmselmann (Ger.)	Goebel (Ger.)	Lonsbrough 2'19"3 (mond.)
200 fa-falla	Schuler (U.S.A.)	Helmuth (O.I.)	Stevens (Austr.)	Schuler 1'09"7 (mond.)
4 x 100 mista	U.S.A.	Australia	Germania	U.S.A 4'41"1 (mond.)
4 x 100 s.l.	U.S.A.	Australia	Germania	U.S.A 1'08"9 (mond.)

Trenta paesi presenti alla importante rassegna

Si è inaugurata ieri a Bari la XXIV Fiera del Levante

Nei loro discorsi Tridante e Piccioni hanno voluto porre la manifestazione all'ombra del MEC — La presenza dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 4. — Come sempre, la Fiera del Levante è bella e vivace. Come sempre, rappresenta uno sforzo economico di contatti, di idee, di realizzazioni, di lavoro. Ma come sempre, l'importante manifestazione meridionale è l'inevitabile specchio di una realtà che — non certo più della Fiera — permane pesante. Gli stand della Fiera del Levante sono ancora, in netta prevalenza, grandi vetrine utilizzate dai gruppi finanziari e industriali del settentrione per proporre i propri prodotti al Mezzogiorno, e ai paesi d'oltreoceano. Dominano sulla Fiera i «grandi nomi» del mezzogiorno, la Montecatini e la Pirelli, la Motta e l'Almagna, l'Innocenti e la BPD, e soprattutto la Fiat il cui stand di macchine agricole è in significativa simbiosi con la Federconsorzi. La Fiera non è (e come potrebbe esserlo?) espressione di un organico sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Da questa premessa non positiva resta influenzato anche quello che è l'aspetto più interessante della XXIV edizione della Fiera, che è stata inaugurata stamane: e cioè la larga presenza internazionale. Trenta paesi hanno aperto i propri uffici commerciali o hanno esposto le proprie produzioni alla Fiera. Vi è l'URSS, che torna a Bari dopo 28 anni, e vi sono i paesi del campo socialista (Albania, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria); vi sono la Francia, la Germania di Bonn; il Giappone, il Belgio, gli Stati Uniti, l'Olanda, Israele, il Portogallo, la Grecia, la Jugoslavia; vi sono in gran numero i paesi afro-asiatici o della America latina: Brasile, Ceylon, Costa d'Avorio, Giordania, Indonesia, Libano, Libia, Marocco, Pakistan, RAU, Thailandia, Tunisia, Vietnam. Ma è produttivo — ecco il punto — l'investimento ufficiale che si è voluto dare a questa edizione: «La Fiera tra Mercato comune europeo e aree sottosviluppate». Un «incontro» economico-commerciale di questo genere, dato il carattere monopolistico e cartellistico del MEC, non rischia di avvenire sopra la testa del Mezzogiorno, che del MEC è la vittima sacrificata?

Non abbiamo potuto liberarci da questi dubbi durante il discorso inaugurale pronunciato dal presidente della Fiera, Nicola Tridante. Vi sono state in questo discorso, come in quello del nonno sindaco «moroteo» di Bari, Dell'Andro, punte polemiche — del resto non inconsuete in queste occasioni — specie contro i «tempi lunghi» che si vorrebbero imporre alla rinascita meridionale. Il professor Tridante ha espresso la speranza che venga avviata una politica di sviluppo industriale, ha chiesto incentivi discriminatori e una più agevole concessione di crediti, ha insistito sui piani regionali, ha parlato della necessità di trasformazioni agricole e di bonifiche. Tuttavia la sua visione del problema ci è parsa ancora paternalistica: sia per la difesa della politica della cassa della Mezzogiorno, sia per il programma di sviluppo, la cui attuazione appare ormai in maniera solenne, sia per la perdurante concezione dell'allargamento del reddito meridionale soprattutto come mezzo per un più largo acquisto di prodotti settentrionali.

Tridante ha comunque auspicato un miglioramento dei rapporti con i paesi dell'altre sponda del Mediterraneo, ha insistito sulla necessità di facilitare le intese tra i paesi

a regimi economici diversi. Ma il suo appello a non chiudersi in comportamenti stentati è stato indicato dal contemporaneo richiamo alla «spirito» del MEC e alla esigenza di un rafforzamento politico del potere comunitario.

Il governo era rappresentato dal vicepresidente Piccioni e da Codacci Pisanelli. Stranamente assenti i ministri Pastore e Colombo. Anche Moro non si è fatto vedere. Il discorso di saluto dell'on. Piccioni è stato caratterizzato da contraddizioni analoghe a quelle rilevate nelle parole di Tridante e che gravano — come si è detto — su tutta la manifestazione. Piccioni si è espresso per l'implemento dei rapporti con tutti gli Stati vecchi e nuovi. Ma anche lui ha battuto con insistenza sul ta-

to del MEC e ha dato una impostazione prevalentemente infrastrutturale all'intervento statale nel Sud.

Piccioni ha voluto chiudere con una gaffe: se l'è presa con i giovani meridionali, accusandoli di preferire le carriere impiegate agli studi scientifici e tecnici? Come se la mancanza di attrezzature per la qualificazione professionale nel Mezzogiorno fosse colpa dei giovani anziché dei governi d'occasione.

E' seguita un'accurata visita agli stands.

LUCA PAVOLINI

Professori polacchi hanno visitato alcune scuole italiane

Si è concluso alla villa Falcomieri in Frascati, presso il Centro europeo dell'educazione, un periodo di permanenza in Italia, su invito del sindacato nazionale scuola media, di professori polacchi appartenenti alla scuola secondaria.

La serata di congedo ha visto raccolti nella villa per un incontro di saluto gli insegnanti polacchi, guidati dal prof. Jan Misiak, membri dell'ambasciata di Polonia, il dr. D'Arizzone — in rappresentanza del ministro della P.I. — il prof. Mario Pagella, segretario nazionale del Sindacato scuola media, ed il prof. Gozzer, direttore dell'Ufficio centri didattici.

Nel corso del cordiale incontro i rappresentanti italiani, dopo aver illustrato il significato e la funzione del Centro europeo dell'educazione, hanno sottolineato l'interesse comune che lega i professori appartenenti a qualsiasi paese: la scuola e il destino dei giovani generazioni. Ha risposto ringraziando il prof. Misiak.

Il premio Nobel

Bovet in Argentina

BUENOS AIRES, 4. — E' giunto in questa città il professor Daniele Bovet, premio Nobel 1957 per la medicina.

tedesca hanno acquistato viveri e beni di consumo industriali per 42 miliardi di marchi con un aumento di 3,85 miliardi rispetto all'anno precedente. E da raffronti statistici risulta che la RDT già oggi, per varie voci del settore alimentare ha uguagliato o superato la Germania Occidentale: ad esempio nel consumo pro capite di carne, burro, zucchero, grassi animali, pesce e latte.

GIUSEPPE CONATO

La vittima identificata: è una domestica sarda

Strangolata dal marito la giovane donna trovata uccisa nelle campagne di Torino?

Suo marito, uscito di carcere da pochi giorni, non si è fatto più vivo

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 4. — E' stata identificata dai carabinieri della tenenza di Venaria Reale e della compagnia esterna di Torino la giovane donna trovata uccisa lungo l'argine della Ceronda nella zona di Druent. Si tratta di Maria Anedda, nata a Marrubiu, in provincia di Cagliari, nel 38 e attualmente a servizio presso una famiglia di Torino. I carabinieri hanno inoltre raccolto importanti informazioni che la morte della Anedda, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

Ma nessuna denuncia tuttavia era stata sporta per la scomparsa, poiché essendo la Anedda sposata con un compagno, il 22enne Cesare Coccu, preteso ucciso, ucciso in carcere proprio pochi giorni addietro, parenti e conoscenti pensavano che la giovane si fosse provvisoriamente allontanata assieme al marito.

Non appena in possesso delle nuove indicazioni, i carabinieri hanno accelerato le indagini per ricostruire sia i movimenti della Anedda che quelli del suo marito. Secondo una ipotesi che prende sempre più corpo, autore dell'assassinio potrebbe essere stato appunto il Coccu, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

La vittima identificata: è una domestica sarda

Strangolata dal marito la giovane donna trovata uccisa nelle campagne di Torino?

Suo marito, uscito di carcere da pochi giorni, non si è fatto più vivo

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 4. — E' stata identificata dai carabinieri della tenenza di Venaria Reale e della compagnia esterna di Torino la giovane donna trovata uccisa lungo l'argine della Ceronda nella zona di Druent. Si tratta di Maria Anedda, nata a Marrubiu, in provincia di Cagliari, nel 38 e attualmente a servizio presso una famiglia di Torino. I carabinieri hanno inoltre raccolto importanti informazioni che la morte della Anedda, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

Ma nessuna denuncia tuttavia era stata sporta per la scomparsa, poiché essendo la Anedda sposata con un compagno, il 22enne Cesare Coccu, preteso ucciso, ucciso in carcere proprio pochi giorni addietro, parenti e conoscenti pensavano che la giovane si fosse provvisoriamente allontanata assieme al marito.

Non appena in possesso delle nuove indicazioni, i carabinieri hanno accelerato le indagini per ricostruire sia i movimenti della Anedda che quelli del suo marito. Secondo una ipotesi che prende sempre più corpo, autore dell'assassinio potrebbe essere stato appunto il Coccu, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

La vittima identificata: è una domestica sarda

Strangolata dal marito la giovane donna trovata uccisa nelle campagne di Torino?

Suo marito, uscito di carcere da pochi giorni, non si è fatto più vivo

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 4. — E' stata identificata dai carabinieri della tenenza di Venaria Reale e della compagnia esterna di Torino la giovane donna trovata uccisa lungo l'argine della Ceronda nella zona di Druent. Si tratta di Maria Anedda, nata a Marrubiu, in provincia di Cagliari, nel 38 e attualmente a servizio presso una famiglia di Torino. I carabinieri hanno inoltre raccolto importanti informazioni che la morte della Anedda, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

Ma nessuna denuncia tuttavia era stata sporta per la scomparsa, poiché essendo la Anedda sposata con un compagno, il 22enne Cesare Coccu, preteso ucciso, ucciso in carcere proprio pochi giorni addietro, parenti e conoscenti pensavano che la giovane si fosse provvisoriamente allontanata assieme al marito.

Non appena in possesso delle nuove indicazioni, i carabinieri hanno accelerato le indagini per ricostruire sia i movimenti della Anedda che quelli del suo marito. Secondo una ipotesi che prende sempre più corpo, autore dell'assassinio potrebbe essere stato appunto il Coccu, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

La vittima identificata: è una domestica sarda

Strangolata dal marito la giovane donna trovata uccisa nelle campagne di Torino?

Suo marito, uscito di carcere da pochi giorni, non si è fatto più vivo

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 4. — E' stata identificata dai carabinieri della tenenza di Venaria Reale e della compagnia esterna di Torino la giovane donna trovata uccisa lungo l'argine della Ceronda nella zona di Druent. Si tratta di Maria Anedda, nata a Marrubiu, in provincia di Cagliari, nel 38 e attualmente a servizio presso una famiglia di Torino. I carabinieri hanno inoltre raccolto importanti informazioni che la morte della Anedda, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

Ma nessuna denuncia tuttavia era stata sporta per la scomparsa, poiché essendo la Anedda sposata con un compagno, il 22enne Cesare Coccu, preteso ucciso, ucciso in carcere proprio pochi giorni addietro, parenti e conoscenti pensavano che la giovane si fosse provvisoriamente allontanata assieme al marito.

Non appena in possesso delle nuove indicazioni, i carabinieri hanno accelerato le indagini per ricostruire sia i movimenti della Anedda che quelli del suo marito. Secondo una ipotesi che prende sempre più corpo, autore dell'assassinio potrebbe essere stato appunto il Coccu, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

La vittima identificata: è una domestica sarda

Strangolata dal marito la giovane donna trovata uccisa nelle campagne di Torino?

Suo marito, uscito di carcere da pochi giorni, non si è fatto più vivo

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 4. — E' stata identificata dai carabinieri della tenenza di Venaria Reale e della compagnia esterna di Torino la giovane donna trovata uccisa lungo l'argine della Ceronda nella zona di Druent. Si tratta di Maria Anedda, nata a Marrubiu, in provincia di Cagliari, nel 38 e attualmente a servizio presso una famiglia di Torino. I carabinieri hanno inoltre raccolto importanti informazioni che la morte della Anedda, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

Ma nessuna denuncia tuttavia era stata sporta per la scomparsa, poiché essendo la Anedda sposata con un compagno, il 22enne Cesare Coccu, preteso ucciso, ucciso in carcere proprio pochi giorni addietro, parenti e conoscenti pensavano che la giovane si fosse provvisoriamente allontanata assieme al marito.

Non appena in possesso delle nuove indicazioni, i carabinieri hanno accelerato le indagini per ricostruire sia i movimenti della Anedda che quelli del suo marito. Secondo una ipotesi che prende sempre più corpo, autore dell'assassinio potrebbe essere stato appunto il Coccu, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

La vittima identificata: è una domestica sarda

Strangolata dal marito la giovane donna trovata uccisa nelle campagne di Torino?

Suo marito, uscito di carcere da pochi giorni, non si è fatto più vivo

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 4. — E' stata identificata dai carabinieri della tenenza di Venaria Reale e della compagnia esterna di Torino la giovane donna trovata uccisa lungo l'argine della Ceronda nella zona di Druent. Si tratta di Maria Anedda, nata a Marrubiu, in provincia di Cagliari, nel 38 e attualmente a servizio presso una famiglia di Torino. I carabinieri hanno inoltre raccolto importanti informazioni che la morte della Anedda, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

Ma nessuna denuncia tuttavia era stata sporta per la scomparsa, poiché essendo la Anedda sposata con un compagno, il 22enne Cesare Coccu, preteso ucciso, ucciso in carcere proprio pochi giorni addietro, parenti e conoscenti pensavano che la giovane si fosse provvisoriamente allontanata assieme al marito.

Non appena in possesso delle nuove indicazioni, i carabinieri hanno accelerato le indagini per ricostruire sia i movimenti della Anedda che quelli del suo marito. Secondo una ipotesi che prende sempre più corpo, autore dell'assassinio potrebbe essere stato appunto il Coccu, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

La vittima identificata: è una domestica sarda

Strangolata dal marito la giovane donna trovata uccisa nelle campagne di Torino?

Suo marito, uscito di carcere da pochi giorni, non si è fatto più vivo

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 4. — E' stata identificata dai carabinieri della tenenza di Venaria Reale e della compagnia esterna di Torino la giovane donna trovata uccisa lungo l'argine della Ceronda nella zona di Druent. Si tratta di Maria Anedda, nata a Marrubiu, in provincia di Cagliari, nel 38 e attualmente a servizio presso una famiglia di Torino. I carabinieri hanno inoltre raccolto importanti informazioni che la morte della Anedda, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

Ma nessuna denuncia tuttavia era stata sporta per la scomparsa, poiché essendo la Anedda sposata con un compagno, il 22enne Cesare Coccu, preteso ucciso, ucciso in carcere proprio pochi giorni addietro, parenti e conoscenti pensavano che la giovane si fosse provvisoriamente allontanata assieme al marito.

Non appena in possesso delle nuove indicazioni, i carabinieri hanno accelerato le indagini per ricostruire sia i movimenti della Anedda che quelli del suo marito. Secondo una ipotesi che prende sempre più corpo, autore dell'assassinio potrebbe essere stato appunto il Coccu, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

La vittima identificata: è una domestica sarda

Strangolata dal marito la giovane donna trovata uccisa nelle campagne di Torino?

Suo marito, uscito di carcere da pochi giorni, non si è fatto più vivo

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 4. — E' stata identificata dai carabinieri della tenenza di Venaria Reale e della compagnia esterna di Torino la giovane donna trovata uccisa lungo l'argine della Ceronda nella zona di Druent. Si tratta di Maria Anedda, nata a Marrubiu, in provincia di Cagliari, nel 38 e attualmente a servizio presso una famiglia di Torino. I carabinieri hanno inoltre raccolto importanti informazioni che la morte della Anedda, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

Ma nessuna denuncia tuttavia era stata sporta per la scomparsa, poiché essendo la Anedda sposata con un compagno, il 22enne Cesare Coccu, preteso ucciso, ucciso in carcere proprio pochi giorni addietro, parenti e conoscenti pensavano che la giovane si fosse provvisoriamente allontanata assieme al marito.

Non appena in possesso delle nuove indicazioni, i carabinieri hanno accelerato le indagini per ricostruire sia i movimenti della Anedda che quelli del suo marito. Secondo una ipotesi che prende sempre più corpo, autore dell'assassinio potrebbe essere stato appunto il Coccu, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

La vittima identificata: è una domestica sarda

Strangolata dal marito la giovane donna trovata uccisa nelle campagne di Torino?

Suo marito, uscito di carcere da pochi giorni, non si è fatto più vivo

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 4. — E' stata identificata dai carabinieri della tenenza di Venaria Reale e della compagnia esterna di Torino la giovane donna trovata uccisa lungo l'argine della Ceronda nella zona di Druent. Si tratta di Maria Anedda, nata a Marrubiu, in provincia di Cagliari, nel 38 e attualmente a servizio presso una famiglia di Torino. I carabinieri hanno inoltre raccolto importanti informazioni che la morte della Anedda, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

Ma nessuna denuncia tuttavia era stata sporta per la scomparsa, poiché essendo la Anedda sposata con un compagno, il 22enne Cesare Coccu, preteso ucciso, ucciso in carcere proprio pochi giorni addietro, parenti e conoscenti pensavano che la giovane si fosse provvisoriamente allontanata assieme al marito.

Non appena in possesso delle nuove indicazioni, i carabinieri hanno accelerato le indagini per ricostruire sia i movimenti della Anedda che quelli del suo marito. Secondo una ipotesi che prende sempre più corpo, autore dell'assassinio potrebbe essere stato appunto il Coccu, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

La vittima identificata: è una domestica sarda

Strangolata dal marito la giovane donna trovata uccisa nelle campagne di Torino?

Suo marito, uscito di carcere da pochi giorni, non si è fatto più vivo

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 4. — E' stata identificata dai carabinieri della tenenza di Venaria Reale e della compagnia esterna di Torino la giovane donna trovata uccisa lungo l'argine della Ceronda nella zona di Druent. Si tratta di Maria Anedda, nata a Marrubiu, in provincia di Cagliari, nel 38 e attualmente a servizio presso una famiglia di Torino. I carabinieri hanno inoltre raccolto importanti informazioni che la morte della Anedda, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

Ma nessuna denuncia tuttavia era stata sporta per la scomparsa, poiché essendo la Anedda sposata con un compagno, il 22enne Cesare Coccu, preteso ucciso, ucciso in carcere proprio pochi giorni addietro, parenti e conoscenti pensavano che la giovane si fosse provvisoriamente allontanata assieme al marito.

Non appena in possesso delle nuove indicazioni, i carabinieri hanno accelerato le indagini per ricostruire sia i movimenti della Anedda che quelli del suo marito. Secondo una ipotesi che prende sempre più corpo, autore dell'assassinio potrebbe essere stato appunto il Coccu, che incontrandosi con la moglie e recatosi con lei nella località isolata lungo l'argine della Ceronda, l'avrebbe strangolata durante un litigio. Non si esclude, infatti, che il sardo abbia avuto dei dubbi sulla fedeltà della moglie mentre egli si trovava in carcere. La morte della Anedda, che si è verificata una volta rimessa in libertà, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente il giovane. Il perito settore ha già fatto constatare l'aver ucciso anche alla «Mandria».

La vittima identificata: è una domestica sarda

Strangolata dal marito la giovane donna trovata uccisa nelle campagne di Torino?

Suo marito, uscito di carcere da pochi giorni, non si è fatto più vivo

Si getta in un burrone con la figlioletta che si salva aggrappandosi alla roccia

Si tratta di una ragazza madre che aveva perduto il lavoro - La piccola tratta in salvo da due giovani dopo un volo di 40 m.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 4. — Sotto gli occhi di una decina di persone terrorizzate ed impotenti a intervenire, una donna, (tenendo la propria figlioletta fra le braccia, si è gettata in un dirupo profondo più di cento metri, uccidendosi sul colpo. La piccola, spinta dall'istinto della conservazione, è riuscita però a svincolarsi dal mortale abbraccio materno e dopo un volo di circa quaranta metri è finita, incolore, su uno sperone di roccia a strapiombo sul vuoto dove, abbracciata con le unghie alla parete rocciosa, è stata salvata da due giovani ammassati all'ultimo istante.

L'allucinate suicidio è avvenuto stamane, verso le 9 della collina di San Bartolomeo del Fossato, nel punto in cui il monte strapiomba verticalmente su via Dino Col, una lunga strada ai cui lati sorgono oltre ad impotenti e grigie case popolari i depositi di due grandi industrie automobilistiche.

Verso le 8.30 Valeria Malario di 37 anni, abitante in via Sampierdarena 87-1, era uscita di casa tenendo per mano la propria figlia Lorian, di 6 anni. La donna aveva indossato il suo vestito dei giorni migliori, un abito rosa e bianco — ed aveva vestito a festa la piccola Lorian, alla quale aveva detto: «Andremo a fare una passeggiata. Vedrai: ci divertiremo come non abbiamo mai fatto prima».

Dalla abitazione i due si erano recati alla vicina fermata di una linea di autobus che sale sino in cima alla collina. Una volta raggiunto lo spiazzo al culmine di via San Bartolomeo del Fossato, madre e figlia, mano nella mano, cominciarono a passeggiare sull'orlo del dirupo che in parte è protetto da un'altra rete metallica.

Un impiegato, il signor Guido Masci, dalla finestra del caseggiato n. 129 seguì con lo sguardo la donna colto dalla stranezza del suo comportamento. Lo spiazzo, solitamente gremito di gente in attesa di recarsi al lavoro, o di giochi di bimbi, era per l'ora e la giornata, deserto. Ad un tratto la donna, come se avesse preso una decisione dopo averla lungamente ponderata, si avviò quasi di corsa verso la parte a levante della piazza dove

solo un muretto alto un metro e mezzo si trova a protezione dello strapiombo. Muovendosi eccitata, Valeria Malario pose la figlia a sedere sul muretto, poi, issandosi anch'essa lo superò. Da una delle finestre del caseggiato n. 129 la signora Luciana Masci si mise ad urlare: aveva compreso l'intenzione suicida della giovane e si gettava per salvarla. Ma quando la vide scomparire, svenne.

I gesti della donna non erano sfuggiti neppure agli abitanti dei caseggiati di via Dino Col che, stando alle finestre, gridavano anch'essi di non uccidersi di non far male alla bambina. Ormai però la giovane agiva come in uno stato di insensibilità: scavalco l'ultimo muro, prendeva la piccola fra le braccia, le accarezzava la testa voltandola il viso verso il proprio corpo e si gettava nello strapiombo.

Una frazione di secondo dopo si udì il tonfo di un corpo. Ci fu un attimo di silenzio poi una voce infantile: «Mamma mamma, vieni qui...».

I primi ad accorrere alla base della scarpata inorriditi straziarono la sventurata suicida, poi, alzando istintivamente gli occhi verso il punto da cui essa si era gettata, videro la bimba, ancora viva, aggrappata alla roccia ed a pochi stenti su uno sperone strapiombante.

Dal basso due giovani, rischiando la vita ad ogni palmo di strada, si tolsero allora le scarpe e riuscirono con una vera e propria scalata a raggiungere a metà strada la bimba con un uomo — il padre della piccola Lorian, ma era stata abbandonata. Da un anno a questa parte la povera donna non aveva avuto che dolori e sciagure dalla vita e ne portava il segno nel viso e sui capelli precocemente grigi: dopo aver lavorato come stenodattilista in un negozietto di copisteria aveva a lungo cercato un impiego. Venne assunta da uno stabilimento — il «Delta» — ma fu un breve sollievo: qualche giorno fa la donna si vide raggiungere da una lettera di sospensione.

PAOLO SALETTI

Bimbo sordomuto ucciso da un'auto

BRA, 4. — Un bimbo di cinque anni, Roberto Riner, ospite a Torino dell'Istituto per sordomuti, è stato travolto e ucciso a Bra da una automobile. Il piccolo Roberto passeggiava con lo zio Emilio Rubero, un ragazzo di 15 anni, abitante a Bra, che lo teneva per mano. In quell'istante sopraggiunse una vettura che andava alla strada di Gherasco. Improvvisamente, il piccolo si staccò dalla zia e scendeva sulla rotabile: in quel momento l'automobile, guidata da Rodolfo Mazzanti, abitante a Torino, in via Artisti, 28, che lo travolgeva il piccolo è giunto cadere all'ospedale di Bra, dove era stato trasportato.

Continuato ieri lo sciopero dei tranvieri palermitani

PALERMO, 4. — E' proseguito anche oggi lo sciopero degli autotranvieri palermitani. Stamane gli autobus e filobus delle due società concessionarie di trasporto pubblico sono rimasti nelle rimesse.

Si riabbracciano dopo 38 anni

RIMINI, 4. — Alla stazione ferroviaria di Rimini due fratelli si sono riabbracciati dopo 38 anni di lontananza. Uno proveniva da Napoli, dove era sbarcato, e scese infatti per la prima volta dopo il 1922, il prof. Navino Nataloni, proveniente da Santa Maria di Leuca, trovava ad abbracciare il fratello Doro, attualmente comandante del corpo dei vigili urbani di Rimini.

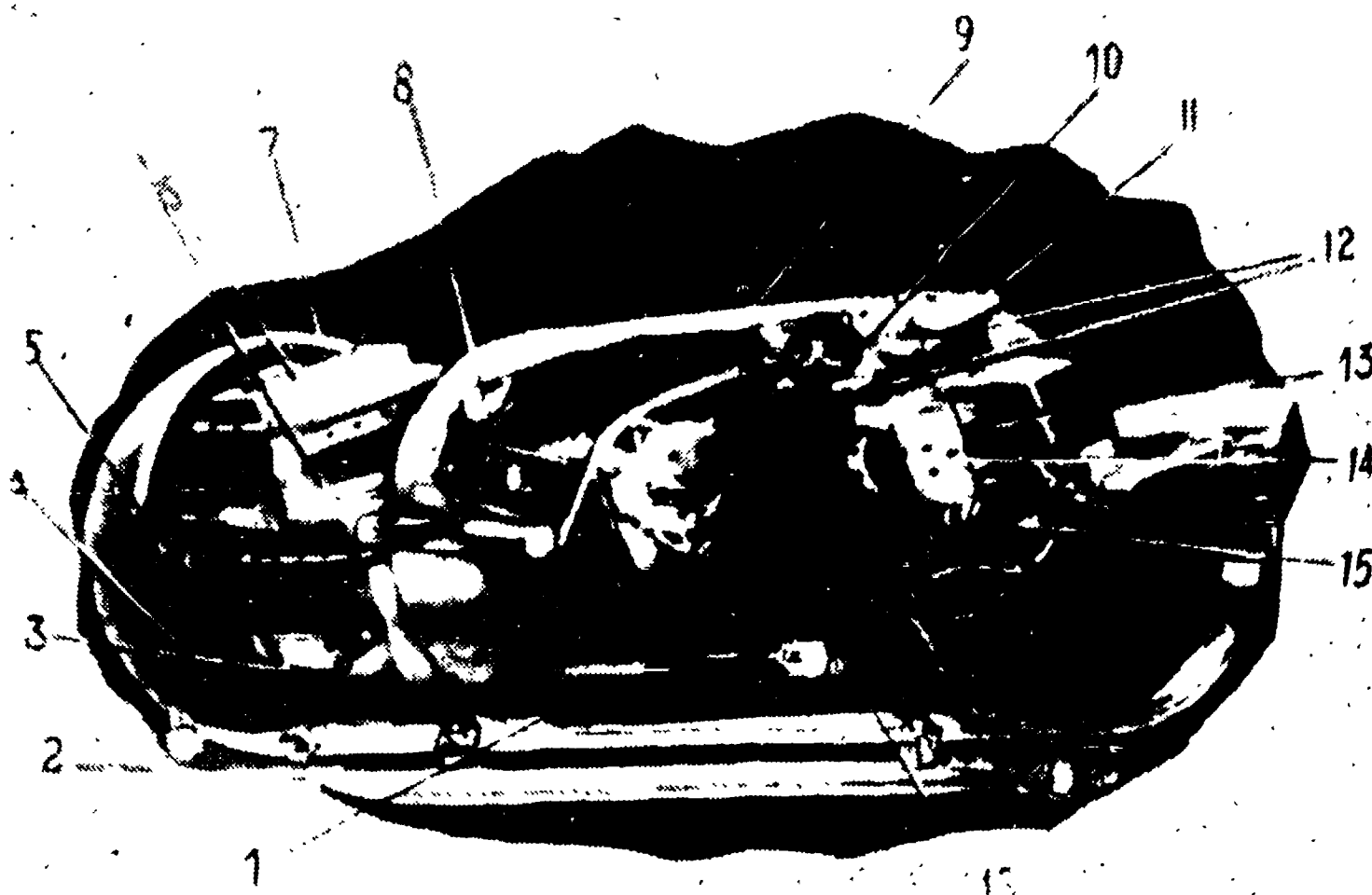
Il comm

Pubblicate ieri dai giornali sovietici

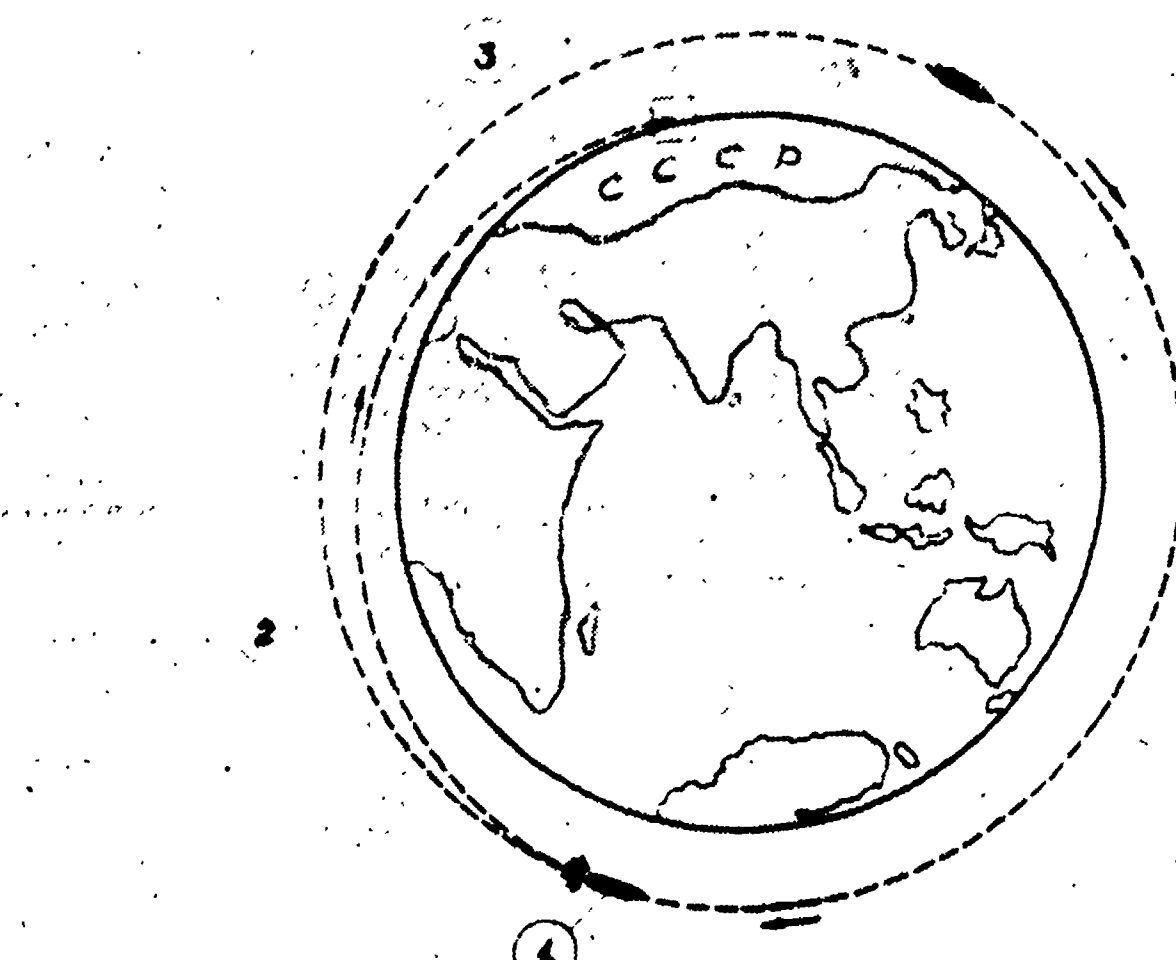
Nuove foto del viaggio di Bielka e Strielka

Anticipazioni sul volo del futuro astronauta

L'eccezionale contributo alla sicurezza dell'uomo dato dagli animali e dai micro-organismi tornati sulla Terra dal cosmo - Un'alga microscopica, che si riproduce con rapidità impressionante, darà al futuro astronauta il cibo spaziale e consentirà il ricambio dell'aria nella nave mediante la foto-sintesi



MOSCA. — Sulle «Ivestia» sono stati pubblicati questi due disegni sulla nave spaziale sovietica la cui cabina è atterrata, con il suo carico di esseri viventi, in una località dell'URSS dopo un volo intorno alla Terra. Nella prima fotografia (a sinistra) si vede la nave spaziale con il suo abbiaglio catapulta per lo atterraggio. Le varie parti della «nave» sono: 1) cilindro del sistema di riferimento; 2) meccanismo per catapulta; 3) dispositivo radio per l'orientamento; 4) accumulatori per riscaldare provvisti contenenti microb; 5) accumulatore; 6) recipiente con speciali dispositivi; 7) recipiente da essere catapulta; 8) mensa



In moto; 9) cabina ermeticamente sigillata contenente gli animali; 10) microb; 11) dispositivo radio per l'orientamento; 12) valvole di immissione e di scappamento; 13) apparecchio da ripresa televisiva; 14) specchio; 15) sistema di ventilazione; 16) sistema di alimentazione automatica. Nella fotografia a destra si vede il volo della nave spaziale sovietica e l'atterraggio della cabina. Il numero indica la «nave» al momento in cui il motore viene frenato; numero due: traiettoria del volo verso la Terra; numero tre: regione dove la cabina della nave spaziale e il suo contenuto sono atterrati dopo essere stati catapulta

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 4. — La Pravda di domenica pubblica la seconda puntata delle meraviglie dell'astronave recuperata dal cosmo lo scorso 20 agosto. Questa volta non si parla più di macchine ma di esami biologici: superata la prova meccanica, collaudati cioè i mille congegni della seconda nave cosmica, ecco la scienza preparare la mezza per la salvaguardia del funzionamento di quell'altra efficacissima macchina che è l'uomo. L'uomo è un essere terrestre, che ha bisogno d'aria con una certa percentuale di ossigeno, di alimenti ricchi di vitamine e proteine, di acqua, di calore: è un essere abituato ad avere un determinato «peso» e un determinato orientamento, un essere con un sistema nervoso, una circolazione del sangue e un ricambio adeguati alla sua vita sulla Terra.

Un essere, infine, che conosce più o meno i suoi nemici terrestri ma che ignora quelli che lo attendono nel cosmo. Ed ecco, prima di lui e per lui, il volo dei cani, dei topi, degli insetti, dei microbi, delle alghe nel regno del vuoto. Ogni creatura tornata dal cosmo ha certamente in sé un messaggio che bisogna decifrare, un segreto che permetterà di rendere più sicuro il volo dell'uomo. E schiere di scienziati sovietici, da ormai 15 giorni, sono chinati sui microscopi per cercare questi messaggi. C'è un particolare riportato dalla Pravda che ci ha particolarmente colpito: tra le altre cose, la nave cosmica portava con sé lembi di pelle umana immessi in una coltura di alimentazione per conservare vive le cellule. Questi lembi di pelle erano stati volontariamente offerti dagli scienziati che compongono il «collettivo cosmico», cioè il gruppo direttamente impegnato nelle ricerche sugli strati superiori dell'atmosfera. Questi lembi di pelle, recuperati ancora viventi, sono stati immediatamente «restituiti» ai loro legittimi proprietari con una rapida operazione di trapianto. Giorno per giorno adesso essi vengono studiati per cogliere tutti gli eventuali effetti dei raggi cosmici sull'epidermide umana.

Ma procediamo con ordine, nella illustrazione di questo nuovo capitolo, e cominciamo dai cani.

STRIELKA: altezza 32 cm., lunghezza 50, peso 5 kg. e mezzo.

BIELKA: altezza 30 cm., lunghezza 47, peso 4 kg. e mezzo.

Il loro allenamento prima del fantastico volo nel cosmo è durato circa due anni ed è consistito in una serie di prove per misurare le capacità di resistenza alle super-velocità, alle accelerazioni violente, alle diversità di pressione barometrica, alle diversità di temperatura, alle vibrazioni dei razzi e così via.

Prima della partenza, mediante una piccola operazione nella regione del collo, le due cagnette sono state collegate ad un apparecchio misuratore della pressione arteriosa. Due elettrodi sotto la pelle ricevevano i battiti del cuore. Altri strumenti, collocati nella corta tuta spaziale controllavano la respirazione, il tono del muscolo cardiaco, le elettrocardiogrammi, la temperatura del corpo e le attività fisiologiche degli animali. Tutti questi dati erano ritrasmessi

automaticamente a terra via radio.

Per quello che riguarda la funzione specifica della televisione oltre all'importanza tecnica del collegamento televisivo con un corpo in volo nel cosmo, la Pravda precisa che attraverso il video gli scienziati potevano rendersi conto chiaramente delle reazioni nervose degli animali nelle nuove condizioni del volo cosmico. Questo studio, che continuerà sulle riprese cinematografiche fatte a terra, permetterà di intuire le reazioni del sistema nervoso dell'uomo nelle condizioni di insuperabilità e di preparare più razionalmente il primo pilota destinato a volare nel cosmo.

Naturalmente al posto della televisione poteva essere installata una normale macchina da presa che, una volta recuperata, avrebbe dato agli scienziati il film del volo. Ma la televisione richiede meno luce degli apparecchi cinematografici e non ha bisogno di grosse bobine di pellicola da impressionare: per questo, a parte i vantaggi della visione immediata, la televisione è stata preferita all'apparecchio cinematografico.

Naturalmente il compito di Bielka e Strielka e dei loro compagni di viaggio è tutt'altro che finito: si può dire anzi che proprio ora cominciano gli esami in profondità dal punto di vista clinico generale, fisiologico, biochimico, microbiologico, genetico ecc. Si vuol sapere, per esempio, gli effetti delle radiazioni ioniche sul metabolismo, sul sistema endocrino, sul sistema nervoso, sul fegato e dei reni. Si vuol sapere se il sangue e il cervello non hanno subito alterazioni e come hanno reagito il cuore e i vasi capillari degli animali alle radiazioni cosmiche, allo stato di insuperabilità e alla spaventosa velocità di fuga.

Fin da ora gli scienziati possono affermare con certezza che il volo nel cosmo non ha provocato notevoli cambiamenti nelle due cagnette e negli altri animali. Altro quesito: le infezioni si sviluppano più rapidamente sotto gli effetti dei raggi cosmici?

E' importante saperlo prima — dicono gli scienziati sovietici — perché l'uomo sarà costretto a vivere in condizioni precarie di igiene. Ed ecco le provette cariche di stafilococchi, bacilli di vario tipo, microbi e topi: da loro si aspetta una risposta precisa e se non la si ottenesse questa volta gli espe-

rimenti riprenderanno su scala ancora più vasta.

Uno dei problemi più appassionanti è quello che riguarda la presenza a bordo della seconda nave cosmica di un'alga microscopica, la clorella, capace di riprodursi ad impressionante velocità.

A cosa miravano gli scienziati quando hanno deciso di sacrificare alla clorella un po' del preziosissimo spazio della cabina? E' noto che le piante, attraverso la fotosintesi, assorbono anidride carbonica ed emettono ossigeno, assolvono cioè ad una funzione vitale per l'uomo. Fino ad ora si era provveduto a risolvere il problema della purificazione dell'atmosfera della cabina spaziale per via chimica. Oggi gli scienziati pensano già ai lunghi voli cosmici nel corso dei quali la rigenerazione dell'aria non potrà più essere affidata a reagenti chimici. Ed ecco la clorella: questa alga microscopica che vive in milioni di esemplari in un solo centimetro cubo d'acqua può diventare la «macchina» di ricambio dell'aria all'interno della cabina spaziale. Essa inoltre è ricca di vitamine e commestibile per cui il suo impiego e la sua fama spaziale sono

ormai assicurati. La clorella sarà «aria e cibo dei futuri navigatori degli abissi stellari».

Per ciò che riguarda i problemi di genetica, gli scienziati sovietici hanno rivolto allo spazio molte e complesse domande, sia attraverso i topi, le mosche e i semi vegetali, sia racchiudendo in alcune ampolle l'acido nucleico, cioè la sostanza dal nome molto più complesso che si ritiene responsabile della trasmissione dei caratteri ereditari.

Quali mutazioni hanno provocato in questi esseri viventi i raggi X, gamma, le radiazioni ionizzate e i neutroni rapidi? E' presto per saperlo — dicono gli scienziati sovietici. — Intanto ci prepariamo ad altri esperimenti analoghi per approfondire il problema. Possiamo dire per ora che gli studi biologici in corso costituiscono una grande tappa sulla via della conquista del cosmo da parte dell'uomo.

A questo punto la Pravda ci rimanda a dopodomani per l'ultima puntata delle rivelazioni sulla seconda nave cosmica che erano state cominciate ieri sera dalle Ivestia.

AUGUSTO FANFANI

Come l'astronauta potrà descrivere il prossimo ma sicuro atterraggio

MOSCA, 4. — «L'orbita dello Sputnik passava con grande esattezza al di sopra dei due poli. A destra il Sole era sempre splendente. A sinistra, nell'ombra della Terra, era la notte. Ad ogni rivoluzione la cabina si orientava automaticamente in modo che io potessi vedere la Terra sotto di me. Tuttavia, in qualsiasi momento, schiacciando un pulsante, potevo esaminare su uno schermo televisivo un determinato settore dello spazio».

Così comincia «il reportage del futuro» che a firma di M. V. Parfenov è pubblicato questa mattina dalla «Komsomolskaya Pravda» sotto il titolo Due giorni su un'orbita.

Nell'articolo è descritto con numerosissimi dettagli un avvenimento «che non è lontano»: il volo di un uomo nello spazio.

Nel «reportage» immaginario è detto: «Dopo 14 ore di volo ho creato di adommentarmi, ma il sonno non veniva. I medici mi hanno allora consigliato per radio di mettere in funzione il «sonno elettrico» e cioè un apparecchio non più grande di un bottone che è fissato dietro ad un orecchio: mi sono addormentato in pochi minuti. Ho dormito quattro ore e sono stato svegliato da una voce che chiamava preoccupata da Terra e mi comunicava che durante il sonno il ritmo della mia respirazione era aumentato in modo pericoloso».

«Mi è stato chiesto di verificare d'urgenza il tasso di gas carbonico. Infatti il tasso era del tre per cento: il massimo consentito. Su consiglio dei medici ho messo in funzione l'apparecchio di riserva per la depurazione dell'aria e rapidamente la mia respirazione è tornata normale».

L'astronauta così descrive la discesa verso Terra: «Avvicinandomi agli strati densi dell'atmosfera il mio apparecchio volava a una velocità di 28.000 km. orari. Era necessario diminuire la velocità di cento volte. Da Terra mi è giunto un segnale: «preparatevi alla discesa». Ho messo al massimo il raffreddamento e ho impugnato la leva di catapulta per essere pronto a far fronte a qualsiasi evenienza. Da Terra la voce ha detto: «mutamento di direzione». Ormai io volo con le spalle nella direzione di marcia. La mia cabina si stacca dall'ultimo stadio dei razzi e i reattori di frenata entrano in funzione. Sento una pressione formidabile sul petto e la temperatura all'interno della cabina aumenta, nonostante i regolatori termici, le doppie pareti speciali e un potente isolamento termico. Da 20 gradi la temperatura sale a 30, poi a 35... Da Terra chiedono come sto. E' tutto normale...».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

le: «preparatevi alla discesa». Ho messo al massimo il raffreddamento e ho impugnato la leva di catapulta per essere pronto a far fronte a qualsiasi evenienza. Da Terra la voce ha detto: «mutamento di direzione». Ormai io volo con le spalle nella direzione di marcia. La mia cabina si stacca dall'ultimo stadio dei razzi e i reattori di frenata entrano in funzione. Sento una pressione formidabile sul petto e la temperatura all'interno della cabina aumenta, nonostante i regolatori termici, le doppie pareti speciali e un potente isolamento termico. Da 20 gradi la temperatura sale a 30, poi a 35... Da Terra chiedono come sto. E' tutto normale...».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

La cabina giunge nella stratosfera e la velocità diventa pari a quella del suono. La fase più difficile della discesa è terminata. Sul cruscotto appare un segnale luminoso, poi si sente uno strappo: i paracadute si aprono. Infine un ultimo lutto: sono sulla Terra».

Continuazioni dalla 1ª pagina

ELEZIONI

ri a rafforzare il PSDI perché il partito socialista non è in grado di partecipare in modo determinante a una maggioranza di centro-sinistra e la DC non è matura per ulteriori passi innanzi. E' invece auspicabile che il PSI si «rafforzi a spese del PCI».

Nenni ha parlato a Bologna al festival dell'Avanti. Dopo aver affermato che si possono «considerare acquisite la riforma della legge elettorale provinciale e la data delle elezioni», ha detto che «saranno di principio le elezioni a sciogliere i nodi politici della situazione e a riproporre in termini nuovi il problema del governo e della maggioranza». I socialisti respingono «le false scelte a cui li invitano dal centro quanti interpretano l'autonomia socialista in termini di frattura del movimento operaio e del movimento antifascista e a cui — ha soggiunto — li invitano i comunisti quando, fuori dell'alleanza con il PCI, fingono di non vedere se non cedimenti». Che è una interpretazione parziale delle critiche rivolte dai comunisti a taluni atti politici e ad alcune posizioni di principio sostenute da una parte dei dirigenti socialisti.

Il discorso di Nenni contiene infine un giudizio sulla politica estera del governo, in particolare verso quella tendenza che «cerca un giusto mezzo tra Parigi e Bonn. Giusto mezzo che — ha detto Nenni — non c'è perché le posizioni francese e tedesca sono ambedue sbagliate. E' necessario aiutare l'ONU, facilitare la ripresa degli incontri al vertice, dare voce all'Europa, fuori della revanche militarista tedesca e delle manie golliste di grandezza».

Lo scelse Scalfaro, sottosegretario agli Interni, ha detto a Torino che non bisogna «scoraggiare» le forze, come il PSI, «che si muovono verso di noi: se il PSI si staccasse definitivamente dal comunismo, questo sarebbe l'unico fatto in grado di indebolire il PCI». A proposito delle Regioni, ha affermato con tutta sincerità che la «presenza patologica del comunismo in Italia... costringe a rinviare con saggezza delle realizzazioni alle quali peraltro la DC aspira».

A questo scopo, evidentemente, deve servirsi la comunità costituita da Fanfani con la esclusione dei comunisti.

Il basista ministro Sullo ha polemizzato a Scalfaro contro quelle gerarchie ecclesiastiche che diffondono «moniti intempestivi contro la sinistra di oggi». A proposito di oggi, ha detto che «oggi, c'è polemica contro la base, dissente dalla posizione politica di quasi tutta la DC».

E' infine da registrare il convegno nazionale della corrente «Rinnovamento» (socialisti) della DC, tenutosi ieri a Bologna. Dalle agenzie viene fuori un clima tranquillo e calmo, anche se non sono mancate alcune battute polemiche. L'on. Vittorino Colombo ha detto per esempio, con riferimento evidente a Pastore e ai numerosi membri del governo presenti alla riunione, che «senza dare ai programmi un contenuto preciso, sostenuto da una intransigente volontà politica, si finisce col cadere in un vuoto programmatico, che pretende di soddisfare tutte le esigenze, ma non risolve realmente alcun problema». E' stato costituito un gruppo di direzione politica guidato da Pastore e composto da Briatico, Butti, Labor, Penazzato, Scalia e Toros.

FANFANI

attuale, ugualmente pericoloso.

Sulle questioni oggetto dell'iniziativa di De Gaulle — il famoso piano di consultazioni politiche tra i capi di governo dei sei Paesi del Mercato Comune — Fanfani non si è impegnato. Egli ha tenuto a sottolineare la necessità che ad una tale decisione si indirizzi soltanto di comune accordo e in modo da non tagliare completamente fuori la Gran Bretagna. In conclusione si è deciso di attendere ancora qualche settimana prima di fissare il primo incontro dei sei capi di governo dei Paesi del Mercato Comune. Nel caso che si addiziona ad una decisione positiva l'incontro dovrebbe avere luogo a Parigi verso il 20 ottobre.

Non pare che le questioni economiche siano state affrontate in modo approfondito: il che è confermato dalle assenze, sia nella delegazione italiana, sia in quella francese, di «esperti».

Parlando con i giornalisti Fanfani si è detto soddisfatto dei colloqui e soprattutto di quelli che si sono svolti senza testimoni. L'omino a lui molto vicini hanno però tenuto a far sapere che la soddisfazione espressa in pubblico da Fanfani deve essere interpretata come la gestita di cortesia verso De Gaulle. In realtà — essi hanno aggiunto — il presidente del Consiglio è assai preoccupato della profondità dei contrasti tra le varie capitali europee, che egli ha avuto modo di constatare nel corso dei suoi incontri. Non stentano a dirlo. E questa è una ragione ulteriore per condannare il comunicato di Varese che in un momento in cui tutte le possibilità

sono aperte, lega l'Italia al carro peggiore.

Le ipotesi più disparate corrono stasera su quello che De Gaulle potrà dire domani, nel corso della conferenza stampa per tentare di uscire dall'isolamento che sembra essere per ora il solo risultato della sua iniziativa «europea».

Alcuni si attendono dichiarazioni di un certo interesse sulla Germania. E' certo, ad ogni modo, che il generale ha chiesto a Fanfani di astenersi dal divulgare, almeno per ora, notizie precise sul contenuto dei colloqui di Rambouillet: se ne è avuta una prova quando, uscendo stamane dall'ambasciata d'Italia, alcuni giornalisti, tra i quali io stesso, sono stati avvicinati da un funzionario di polizia francese il quale ha chiesto loro se Fanfani avesse tenuto una vera e propria conferenza stampa.

Il governo di Parigi evidentemente ha voluto controllare, in un modo che è apparso piuttosto brutale, se il presidente del Consiglio italiano avesse tenuto fede all'impegno.

ALGERIA

mente dalla volontà di settori politicizzati dell'esercito, i quali agiscono talvolta fuori dalla legalità, tradendo il proprio dovere verso il Paese.

«In queste condizioni — così si esprime testualmente il documento — noi tunisini sono arrivati a ritenere in causa il senso di valori e obblighi tradizionali. Che cos'è il civismo, quando in certe circostanze, diventa vergognosa sottomissione? Non esistono forse casi in cui il rifiuto di servire è un dovere sacro, in cui il tradimento significa rispetto coraggioso del eroe? E quando, attraverso la volontà di coloro che l'utilizzano come strumento di dominazione razzista e ideologica, l'esercito si dichiara in istato di rivolta aperta o latente contro le istituzioni democratiche, la rivolta contro lo esercito non assume forse un senso nuovo?».

I firmatari dichiarano quindi teoricamente:

«Noi rispettiamo e riteniamo giustiziato il rifiuto di prendere le armi contro il popolo algerino; noi rispettiamo e riteniamo giustificata la condotta dei francesi che pensano sia loro dovere di recare aiuto e protezione agli algerini oppressi in nome del popolo francese. La causa del popolo algerino, che contribuisce in maniera decisiva a condurre alla rovina il sistema coloniale, è la causa di tutti gli uomini liberi».

Anche alla stupenda festa nazionale dell'«Humanité», che si è aperta ieri e conclusa stasera in un immenso quadro di partecipazione di folle e di fiorite iniziative, il problema algerino è stato sottolineato con la debita fermezza dal compagno Etienne Fajon: la folla strabocchevole ha applaudito calorosamente l'oratore quando egli ha detto che «adesso si tratta di esigere con più forza, sotto l'egida del movimento della pace, che gli arrivi scintillanti, nell'interesse della pace e della nazione, ad aprire le trattative col governo algerino per il cessate il fuoco e per l'applicazione leale dell'autodeterminazione».

Nel suo discorso, Fajon ha anche insistito sulla lotta popolare necessaria per combattere l'offensiva del militarismo tedesco e sulla possibilità, per i popoli, di impedire la guerra appoggiandosi sulla forza del campo socialista e sui movimenti di liberazione dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina.

LEGGETE

Noi donne

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale n. 455

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Roma, viale Mazzini, 150.
Telefono: Centrale n. 4555, 4556, 4557, 4558, 4559, 4560, 4561, 4562, 4563, 4564, 4565, 4566, 4567, 4568, 4569, 4570, 4571, 4572, 4573, 4574, 4575, 4576, 4577, 4578, 4579, 4580, 4581, 4582, 4583, 4584, 4585, 4586, 4587, 4588, 4589, 4590, 4591, 4592, 4593, 4594, 4595, 4596, 4597, 4598, 4599, 4600.
Abbonamenti: L. 150.000 annuo, L. 50.000 semestrale, L. 25.000 trimestrale, L. 10.000 bimestrale, L. 5.000 mensile.
Pubblicità: L. 1.000.000 annuo, L. 300.000 semestrale, L. 150.000 trimestrale, L. 75.000 bimestrale, L. 37.500 mensile.
Consegna: L. 1.000.000 annuo, L. 300.000 semestrale, L. 150.000 trimestrale, L. 75.000 bimestrale, L. 37.500 mensile.
Stampa: L. 1.000.000 annuo, L. 300.000 semestrale, L. 150.000 trimestrale, L. 75.000 bimestrale, L. 37.500 mensile.

Un comunicato congiunto finno-sovietico

Pieno accordo su neutralità e disarmo nei colloqui di Krusciov ad Helsinki



HELSINKI. — La colazione in onore di Kerkkonen all'ambasciata sovietica. Nella foto (da sinistra): Krusciov con la moglie del presidente finnico e Kerkkonen con la signora Zakartov moglie dell'ambasciatore sovietico (Telefoto)

Il presidente Kerkkonen invitato a Mosca — Ulteriore miglioramento dei rapporti economici fra i due paesi

HELSINKI 4. — Krusciov ha lasciato stasera in treno alle 18.30 (ora italiana) la capitale finlandese per fare ritorno a Mosca dopo aver concluso il suo breve ma caloroso soggiorno a Helsinki, ove ha partecipato ai festeggiamenti in onore del sessantesimo compleanno del presidente Kerkkonen.

Al termine della visita di amicizia è stato diramato un comunicato comune nel quale si rileva che i due capi di stato hanno esaminato la situazione internazionale e si sono trovati pienamente d'accordo nel ritenere che si deve compiere qualsiasi sforzo per porre fine alla corsa agli armamenti. Inoltre il presidente finlandese e il primo ministro sovietico hanno espresso la loro ferma intenzione di fare il possibile per tenere la regione nord-europea al di fuori della guerra fredda e delle controversie internazionali.

Circa i rapporti bilaterali si rileva che il presidente finlandese ha preso l'iniziativa di discutere con Krusciov le questioni economiche che interessano la Finlandia. La Finlandia e l'URSS — rende noto il comunicato — discuteranno verso la fine di novembre a Mosca le misure da prendere per assicurare gli scambi commerciali tra i due paesi nel caso in cui la Finlandia firmasse un accordo commerciale speciale con la piccola zona di libero scambio (EFTA).

Krusciov ha invitato il presidente Kerkkonen a recarsi in visita ufficiale nella URSS. Il presidente Kerkkonen ha accettato, e la data verrà fissata in un secondo tempo.

Stamane i due statisti avevano avuto un altro colloquio nel palazzo presidenziale. Poco dopo le 12.30 (ora

locale) il presidente Kerkkonen era stato ospite di Krusciov all'ambasciata sovietica. Pronunciando un brindisi, Krusciov elogiava la politica di neutralità e cooperazione economica perseguita dalla Finlandia e rilevava come fra i due non vi siano problemi in sospeso.

Cinque morti ad Algeri. — Cinque persone sono rimaste uccise e 22 ferite ieri sera in seguito al lancio di bombe e a sparatorie in due locali di Algeri e di Alfreville.

Le truppe di Lumumba avanzano nel Kasai. — Leopoldville. 4. — Notizie giunte dalla capitale del Kasai, Bakwanga, annunciano che forti scontri si sono verificati questa sera intorno al villaggio di Tchelenge, a 27 chilometri da Bakwanga. Le forze governative di Lumumba si sono impadronite di questo villaggio cacciandone forti nuclei di sostenitori del secessionista Kalongo, sedicente capo del cosiddetto «stato minerario del Kasai».

Verranno scelti 107 deputati. — Per la prima volta le elezioni nel Madagascar indipendente

le) il favorito di queste elezioni, cui concorrono alcune centinaia di candidati: per i 107 seggi dell'Assemblea.

Bisogna tuttavia dire che anche i partiti più a sinistra del raggruppamento socialdemocratico diretto da Tsiranana hanno un notevole ascendente sulle masse, soprattutto in dipendenza dell'odio che i malgasci nutrono verso il colonialismo francese, responsabile — come si ricorderà — dei massacri del 1947, allorché le prime manifestazioni per l'indipendenza furono repressi in un'agghiacciante bagno di sangue: 90.000 furono i cittadini del Madagascar assassinati da francesi.

Il raduno provocatorio organizzato da Bonn

Quasi un fallimento a Berlino le manifestazioni scioviniste

BERLINO, 4 (G. Co.). — Si sono chiuse oggi, nel settore occidentale di Berlino, le manifestazioni scioviniste. La chiusura dell'assise renaissancista è passata in seconda linea, soprattutto in dipendenza dell'attenzione generale rivolta oggi, e non soltanto nella Germania Democratica, all'apertura della grande rassegna economica della Fiera di Lipsia. Il raduno inoltre è stato parzialmente un insuccesso, pur tenendo conto del suo grave carattere di provocazione. In un teatro all'aperto, la

Wahldubbe, si sono radunati, secondo calcoli di fonti occidentali, 15 mila persone; ben poca cosa anche prendendo per buona questa cifra, se si pensa al fragore propagandistico con il quale si è tentato di mobilitare la popolazione di Berlino Ovest: due milioni e mezzo di persone; e se si pensa allo sforzo per portare gente in aerea dalla Repubblica di Bonn dopo le legittime misure prese dal governo della RDT per far fallire la parata renaissancista.

Hanno parlato il sindaco Brandt e il ministro federale Lemmer; ambedue hanno rivendicato «il diritto alla patria» per gli «emigranti dell'Alta Slesia, della Pomerania, dei Sudeti e così via». Brandt ha inoltre preannunciato nuove manifestazioni a Berlino Ovest, affermando che, secondo un piano preordinato, l'offensiva dei militaristi e dei renaissancisti di Bonn intende fare di Berlino Ovest un punto nodale delle provocazioni per acuitizzare la tensione in Europa.